FRIULI NEL MONDO

Anno XII - Num. 115
Giugno 1963
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1 200
Aereo	»	3.500

SI E' ACCESO IN ITALIA UN NUOVO «FOGOLÂR»

I dirigenti dell'Ente "Friuli nel mondo„ tra i nostri corregionali residenti in Roma per la consegna del guidone - Il festoso battesimo del sodalizio di Latina

Sabato 18 e domenica 19 maggio: due date di tutto rilievo nella vita dell'Ente «Friuli nel mondo», il presidente e il direttore del quale, Ottavio Valerio e dott. Ernete Pellizzari, hanno avuto la gioia di incontrare i nostri corregionali residenti nel Lazio: a Roma, per la consegna del guidone della nostra istituzione a quel «Fogolâr»; a Latina, per il battesimo del neo-costituito sodalizio che raccoglie, nel nome della «piccola patria», i lavoratori friulani nell'Agro Pontino.

La manifestazione a Roma si è svolta nella sala dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (g. c.), in Borgo S. Spirito, dove gli onori di casa ai dirigenti dell'Ente e ai numerosissimi friulani convenutti sono stati fatti dal presidente del «Fogolâr», cav. uff. avv. Danilo Sartogo, dal vicepresidente dott. Adriano Degano, dal segretario dott. Mario Maurich e rispettive gentili consorti. Con Ottavio Valerio e con il dott. Ermete Pellizzari, nell'intento di recare ai nostri corregionali nella capitale una fresca ventata di casa nostra, era il Quartetto corale «Stella alpina» di Cordenons, guidato dallo scrittore Renato Appi e composto da Donato Marson, Sergio Mion, Ettore Travanut ed Adriano Turrin: un complesso che vanta una serie di applaudite esibizioni in Friuli e alla RAI di Trieste e che è stato invitato a Roma dalla Radiotelevisione italiana per una registrazione di villotte che andrà prossimamente in onda sulla rete nazionale.

SIMPATICA UNIONE

L'ampio ed elegante salone era letteralmente stipato di nostri conterranei, in una simpatica unione di rappresentanti di tutti i ceti sociali: uomini di Governo e uomini di cultura, alti funzionari e personalità dell'industria, artisti e professionisti si sono trovati uniti ad umili artigiani ed operai in un unico, identico palpito d'amore per la terra natale. Fra i presenti l'on. Guido Ceccherini, sottosegretario ai Lavori pubblici, il sen. Giuseppe Garlato, l'on. Lanfranco Zucalli, l'on. Cavallaro, di Roma, già notaio in Friuli, l'on. Alberto Asquini, il ministro Ridòmi, il comm. Calderoni, direttore generale delle II. DD., l'ing. Leschiutta, il cav. di gr. croce Riccardo Riva, la medaglia d'oro col. Zigiotti, l'avv. Ottorino Tam, consigliere della Corte dei Conti, il col. Carassiti, il m. Guido Cergoli della RAI, il comm. Sandri, mons. Venier, il prof. don Celledoni, il comm. Fumei, il comm. Di Santolo-Venuti, il co. G. Bellavitis, il co. L. di Montegnacco, il prof. Selen, la poetessa Maria Calligaris-Peruzzi, la signora Colussi, l'editore Gremese, gli scultori Silvio Olivo e Mattia Monassi, il comm. U. Galanti, il dott. Gasperini, il cav. Molinaro, il rag. Frittaion, il m. Brandolini, il dott. D'Osualdo, l'ing. Mizzau, il comm. Beltramini, il cav. Sturam, il dr. L. Sambuco, il rag. Mrroi, i signori Dorbolò, Sottile, Milocco e tanti, tantissimi altri ancora.

Nell'accogliente sala era stato eretto un palco sul quale faceva spicco un grande alare in ferro battuto, simbolo del tenace attaccamento dei friulani alla casa e alla famiglia; tutt'intorno, i colori dell'Italia e del Friuli e — oltremodo significativa presenza — il labaro della gloriosa Società filologica friulana.

In apertura della manifestazione, il presidente del «Fogolâr furlàn» di Roma ha porto, a nome del sodalizio, il saluto cordiale ai dirigenti dell'Ente «Friuli nel mondo» e al quartetto corale cordenonese, ed ha ringraziato i presenti per essere intervenuti così numerosi alla «serata di friulanità» che segnerà una data indimenticabile nella vita del «Fogolâr», di cui ha sottolineato, con elevate espressioni, le finalità che si sintetizzano nella solidarietà e nel reciproco affetto, nella fedeltà alla lingua materna e alle sane tradizioni nostrane, nell'amore filiale per la «piccola patria». Un'esortazione, in particolare, l'oratore ha rivolto ai giovani: siano essi — ha detto — i continuatori delle nobili tradizioni di tenacia, di operosità e di rettitudine della nostra gente. Quindi, rivolgendosi a Ottavio Valerio, ha fatto dono all'Ente «Friuli nel mondo», a nome del «Fogolâr», di una artistica stampa riproducente una veduta di Roma, a testimonianza del vincolo di stima e di affetto che lega i friulani nella capitale all'istituzione sorta per la tutela di tutti i nostri emigrati.

SALUTO FRATERNO

Successivamente brevi parole sono state pronunciate dal dott. Adriano Degano, vicepresidente e solerte, dinamico animatore di tutte le iniziative del «Fogolâr» di Roma. Egli ha dato lettura delle adesioni pervenute dal card. Ildebrando Antoniutti e da mons. Pizzoni vescovo di Terracina, entrambi friulani, dal sen. Pelizzo, sottosegretario alla Difesa e presidente della Filologica friulana, dall'on. Toros, dall'on. Biasutti, dal dott. Celona, prefetto di Roma, da mons. Ligutti, dal gen. Russo, dal comm. Linzi, dal «Fogolâr» di Berna, e da altri ancora. Il dott. Degano, quindi, ha dato ai soci del sodalizio alcune comunicazioni di carattere organizzativo.

Belle, toccanti ed appassionate parole ha pronunciato poi Ottavio Valerio, il quale, dopo aver porto ai convenuti il saluto dell'Ente «Friuli nel mondo», ha

(Continua in seconda pagina)



La chiara facciata del Duomo di Palmanova (architettura, forse, di Vincenzo Scamozzi) su uno dei lati della geometrica «piazza grande». In primo piano, una delle statue dei Provveditori veneti. (Foto E. P. T., Udine)

DIECI ANNI DELLA "FAMÈE„ ROSARINA

I sigg. Primo Foschiano e Guido Zanette, rispettivamente presidente e segretario della «Famèe furlane» di Rosario (Argentina), ci comunicano:

Dallo scorso novembre, un grande numero di soci della nostra istituzione si è adoperato per realizzare un sogno accarezzato da oltre quattro anni, cioè dal tempo dell'acquisto della sede: la costruzione di un salone che desse ai friulani di Rosario un locale degno per riunirsi e costituisse per essi un nuovo motivo di orgoglio. E' stato così che il vecchio stanzone e un cortiletto adiacente hanno lasciato il posto a una sala bella e spaziosa, divisa dal bar a mezzo di un'ampia portiera: tal quale si usa nel nostro Friuli paesano, come ha sottolineato il presidente sig. Primo Foschiano nel discorso d'inaugurazione. E l'inaugurazione doveva coincidere con l'evento che costituisse una pietra miliare nella vita del sodalizio: la celebrazione del decimo anniversario di fondazione della «Famèe»: fondazione avvenuta il 7 marzo 1953.

Per celebrare i dieci anni di vita i festeggiamenti si venivano preparando da tempo, cercando di curarne ogni minimo particolare; e il fervore organizzativo è stato, come era generale previsione, largamente compensato dai risultati. Ecco, in ordine cronologico, le varie fasi della festa.

Sabato 16 marzo l'emittente «LT8 Radio Rosario» faceva ascoltare la voce della signorina Ruth Emilse Pessino che si riferiva all'avvenimento, già ripetutamente annunciato dalla stampa. Anche il programma «La voce degli Italiani», della stazione «LT3 Radio cerealista», patrocinata dal Comitato per l'assistenza agli immigrati, dava la propria adesione diffondendo le note di «Stelutis alpinis». La stessa sera, nel nuovo salone si teneva un animatissimo trattenimento danzante, rallegrato da una scelta orchestrina che, facendo eccezione alla propria caratteristica moderna, suonava non solo «swings» e «pachangas» destando l'entusiasmo dei giovani accorsi in massa, ma anche tanghi e valzer cari al cuore dei vecchi emigrati.

Il giorno dopo le nostre brave «massariis» si affacendavano tutta la mattinata per preparare il «gustâ in compagnie», che si presentava come una compagnia di proporzioni mai viste: poi, dopo che il salone e il buffet furono colmi di gente, si cominciò ad occupare il cortile; e quando furono esaurite non solo le tavole e le sedie della «Famèe», ma anche quelle prestateci da un vicino Club (da notare che avevamo dovuto ricorrere ad un ristorante per completare i cibi, poichè quanto noi avevamo preparato non era più sufficiente), dovemmo, nostro malgrado, allontanare i soliti ritardatari. E' stata una grande festa di fraternità tra friulani, italiani ed amici di Rosario: un avvenimento che ha avuto larga risonanza fra la collettività italiana e la cittadinanza. Purtroppo, a questa «sagre di furlanitât» erano assenti due uomini a noi tanto cari: Isidoro Selva, mancato il 6 ottobre 1962 al nostro affetto, e Pio Agarinis, definitivamente tornato alla sua terra di Carnia. Al primo era stato reso devoto omaggio, la mattina, davanti alla tomba, da una rappresentanza del sodalizio, che aveva così voluto ricordare anche tutti i soci defunti (belle e commoventi parole furono pronunciate dal sig. Ilo Solari, già primo vicepresidente della «Famèe»); il secondo aveva inviato da Ovaro un vibrante messaggio, letto ai commensali fra scroscianti applausi.

Al levar delle mense, dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e argentino e dopo il discorso del presidente Foschiano, recavano i saluti dei corregionali delle altre città argentine il sig. Lauro Giavedoni presidente dell'Associazione friulana di Cordoba, il sig. Leopoldo Ortis presidente del Centro friulano di San-

(Continua in seconda pagina)

Aria di casa

Montreal (Canada)

Per me — e così credo sia per tutti i friulani emigrati — quando questo giornale entra in casa, è un soffio d'aria friulana, aria di casa nostra, che entra con esso. E leggendolo ci sentiamo uniti spiritualmente a tutti i friulani sparsi nel mondo.

TIBERIO D'AGNOLO

Rappresentano il Friuli al Parlamento italiano

Il 28 e il 29 aprile si sono svolte in Italia le elezioni politiche per la designazione dei rappresentanti del popolo al Senato e alla Camera dei Deputati.

Per le province di Udine e Gorizia sono risultati eletti sei senatori e undici deputati. Essi rappresenteranno il Friuli al Parlamento italiano nella quarta legislatura della Repubblica, dal 1963 al 1968.

Pubblichiamo qui di seguito i nomi di coloro che la stima e la fiducia dei friulani hanno chiamato alle due Camere:

SENATORI: Tiziano Tessitori (Collegio di Udine), Guglielmo Pelizzo (Collegio di Cividale), Giuseppe Garlato (Collegio di Pordenone), Ettore Vallauri (Collegio di Gorizia) per la Democrazia cristiana; Ercole Bonacina (Collegio di Pordenone) per il Partito socialista italiano; Attilio Zannier (Collegio di Tolmezzo) per il Partito socialista democratico italiano.

DEPUTATI: Arnaldo Armani, Lorenzo Biasutti, Piergiorgio Bressani e Mario Toros (tutti di Udine), della Democrazia cristiana; Mario Lizzero (Udine) e Raffaele Franco (Monfalcone) per il Partito comunista italiano; Loris Fortuna e Vittorio Marangone (Udine) per il Partito socialista italiano; Guido Ceccherini (Udine) e Lanfranco Zucalli (Gorizia) per il Partito socialista democratico italiano; Archimede Taverna (Udine) per il Partito liberale italiano.

Ai neoeletti senatori e deputati «Friuli nel mondo» esprime le più sincere congratulazioni, e in particolare si rallegra per la rielezione (la quarta dalla nascita della Repubblica sino ad oggi) del sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario della nostra istituzione che ebbe l'onore di averlo a propria guida per l'intero arco di un decennio, e per la conferma delle designazioni del sen. Guglielmo Pelizzo, recentemente chiamato a presiedere la benemerita Società filologica friulana, e dell'on. Mario Toros, profondo conoscitore dei problemi dell'emigrazione, il quale si è strenuamente battuto per la tutela degli interessi dei lavoratori d'Italia e del Friuli all'estero.

E a tutti indistintamente i neoeletti l'Ente « Friuli nel mondo » rivolge l'augurio di buon lavoro, nella certezza che essi, nell'espletamento del loro alto mandato, sapranno tener presenti le esigenze e le istanze delle popolazioni friulane, e in particolare le legittime attese dei lavoratori lontani dalla « piccola patria » cui fanno onore con l'operosità, la tenacia e lo spirito di sacrificio: tre prerogative che sono, insieme, una civile tradizione e un blasone di nobiltà.



LATINA — *Così appariva la sala del Circolo cittadino durante la manifestazione per il battesimo del «Fogolâr furlàn».*

IL BATTESIMO DEL «FOGOLÂR» DI LATINA

(Continua dalla prima pagina)

espresso l'auspicio che il « Fogolâr » di Roma, al pari di tutti i numerosi sodalizi friulani sorti in Italia ed oltre le Alpi e gli Oceani, possa sempre più unire i propri aderenti in un vincolo di fratellanza, nel nome, nel ricordo e nell'amore del Friuli lontano. Ha consegnato quindi all'avv. Sartogo il guidone dell'Ente: un guidone del tutto uguale a quelli inviati dalla nostra istituzione ai « Fogolârs » e alle « Famèis » costituiti nei cinque continenti.

Lo scrittore Renato Appi, nel porgere il saluto e l'adesione della Filologica friulana e del suo presidente, sen. Pelizzo, ha presentato il Quartetto « Stella alpina» ed ha offerto al « Fogolâr », a nome della Filologica e di Cordenons, un vaso ed un piatto in ceramica dipinto a mano e riproducente la bella ed armoniosa piazza del paese che è certo una delle isole linguistiche di maggior interesse del Friuli occidentale. Subito dopo si è avuta l'esecuzione di canti della nostra terra da parte del quartetto vocale: una esecuzione limpida, magistrale, che ha profondamente toccato il foltissimo uditorio, riacutizzando la nostalgia per il Friuli lontano.

Da ultimo ha preso la parola padre David M. Turoldo, per rivolgere ai presenti cordiali espressioni di simpatia e per annunciare che il suo film « Gli ultimi », in programma a Roma, era stato prescelto a figurare al Festival internazionale di Cannes.

Manifestazione indimenticabile, quella tenutasi a Roma: indimenticabile soprattutto perchè ha confermato ai nostri corregionali nella capitale che la « piccola patria » resta loro spiritualmente vicina e perchè ha fornito la riprova che il cuore dei friulani assenti dalla loro terra batte all'unisono con quello dei fratelli in Friuli.

PIONIERI DELL'AGRO

Il giorno successivo, 19 maggio, a Latina, la toccante manifestazione per la costituzione del « Fogolâr furlàn ». Con il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e con il Quartetto « Stella alpina » erano il presidente, il vicepresidente e il segretario del « Fogolâr » di Roma, avv. Sartogo, dott. Degano e dott. Maurich, ed altri friulani residenti nella capitale. La cerimonia si è svolta nel Circolo cittadino (g. c.), addobbato con il tricolore e gli stemmi di Latina e del Friuli. Sulla parete principale, al di sopra del palco, un grande quadro, opera del pittore Anastasia, raffigurava il « cjavedâl » e un particolare di piazza Libertà di Udine, con lo scorcio della Loggia di S. Giovanni e il Castello. Erano intervenuti alla manifestazione — che si è rivelata una calda, affettuosa evocazione della terra natale — numerosissimi dei vecchi pionieri dell'Agro Pontino; con essi erano i loro figli, parecchi dei quali non conoscono ancora la terra degli avi, ma che non avevano voluto mancare al suggestivo rito del battesimo del sodalizio, quasi chiamati dalla voce del sangue. E' facile pertanto intuire quale atmosfera caratterizzasse la riunione, che era stata egregiamente organizzata dai dirigenti del « Fogolâr » di Latina: il sig. Vittorio Pitton, il maggiore dell'Aeronautica Egone Sottocorona, il sig. Quinto Bernardis, l'avv. Antonio Anastasia, i sigg. Giovanni Martelossi, Serafino Borean e Mario Croatto.

La manifestazione si è aperta con il saluto porto dal segretario del « Fogolâr » di Latina, sig. Bernardis, ai graditissimi ospiti giunti dal Friuli, e con la lettura dell'affettuoso messaggio inviato per la fausta circostanza dal friulano mons. Emilio Pizzoni, vescovo di Terracina. Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha, a sua volta, recato il saluto della « piccola patria » a tutti i convenuti, dicendosi particolarmente lieto e commosso di trovarsi nel capoluogo dell'Agro Pontino, una terra che per molti aspetti ricorda certi operosi angoli del Friuli, anche per i lunghi e festosi filari di viti che segnano di una caratteristica del tutto friulana le fertili e vaste campagne tutt'intorno la città. L'operosità della gente del Friuli — ha sottolineato Ottavio Valerio — è qui visibile dappertutto: la terra dell'Agro, redenta dalla desolazione di alcuni lustri fa, deve in gran parte la sua attuale fecondità al sudore e alla tenacia dei coloni friulani.

Parole di saluto sono state pronunciate anche dal presidente del « Fogolâr » di Roma, il quale, con il dott. Degano, è stato il promotore della costituzione del sodalizio di Latina, cui ha promesso tutto il sostegno dei friulani residenti nella capitale, con l'impegno che tra i due « Fogolârs » regni la più completa unità di intenti nelle varie attività e un fraterno spirito di solidarietà così oggi come nel futuro. Un saluto è stato portato ai convenuti dallo scrittore Renato Appi a nome della Filologica friulana, e dal dott. Degano.

TERRA NATALE

Successivamente il Quartetto corale di Cordenons si è esibito in uno scelto repertorio di villotte e di canti friulani, salutati da scroscianti applausi; non erano pochi, tra i vecchi pionieri di Latina, coloro che si sentivano trasportati nella loro terra natale lasciata tanti e tanti anni fa. Con il canto di « O ce biel cjscjel a Udin », intonato da tutti i nostri corregionali in Latina, levatisi in piedi, la cerimonia inaugurale del « Fogolâr » si è conclusa. Telegrammi sono stati inviati al card. Ildebrando Antoniutti, al vescovo di Terracina mons. Pizzoni, al sen. Pelizzo, al prefetto di Udine dott. Vecchi, al presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, al sindaco di Udine prof. Cadetto, al presidente dell'E.P.T. dott. Barbina.

Il primo felice incontro tra i friulani dell'Agro Pontino è di sicuro auspicio per la vita e per il fecondo lavoro del neocostituito sodalizio.

IL DECENNALE A ROSARIO

(Continua dalla prima pagina)

ta Fe, il sig. Libero Cozzi vicepresidente della Società friulana di Paranà, i sigg. Giovanni Guatto e Giuseppe Scian in rappresentanza, rispettivamente, della Società friulana di Buenos Aires e del Circolo friulano di Avellaneda. Numerosi i componenti le delegazioni di Cordoba, Santa Fe e Paranà; anche i « Fogolârs » di Mendoza e di La Plata avevano fatto pervenire la loro cordiale adesione. Erano pure presenti — insieme con il cav. Ugo Scarcello in rappresentanza del console generale d'Italia in Rosario, dott. Adolfo Crescini, che non aveva potuto partecipare alla manifestazione per impegni, e con il corregionale sig. Emilio Polo, presidente della Società italo-argentina di Humberto I — i presidenti o delegati di vari sodalizi italiani di Rosario.

Dopo la parentesi dei discorsi, la signora Clelia Bonomi, gentile consorte del presidente del locale Circolo trentino, tagliava la torta dell'anniversario; successivamente, vennero consegnati attestati di benemerenza a oltre un centinaio di soci per la collaborazione da loro prestata alle attività della « Famèe ». Solo nel tardo pomeriggio fu possibile procedere alla preparazione del salone per lo spettacolo dedicato ai bimbi e per la manifestazione serale. Per i piccoli, vi furono giochi di prestigio e burattini, oltre alla distribuzione di caramelle italiane inviate dall'amico Armando Ciummei di Ancona; più tardi, la piccola Marta Ester Ariotti Schiaulini recitava poesie nella « nestre lenghe » con un accento da far invidia ai suoi nonni friulani, e il Gruppo folcloristico giovanile si esibiva ancora una volta con grazia nei nostri balli tipici, mentre un trio di giovanette, capeggiate dalla signorina Isabella Taboga, interpretava danze spagnole. A chiusura della serata, musiche italiane del passato eseguite dal Complesso veneziano. Non intendendo i convenuti abbandonare ancora il locale, fu giocoforza improvvisare la cena con carne « asada », all'usanza creola; inutile dire che, al posto del « mate », quella sera corsero i boccali di vino, che fecero salire l'allegria al massimo e dettero briglia sciolta, sino a notte inoltrata, alle villotte e ai canti popolari.

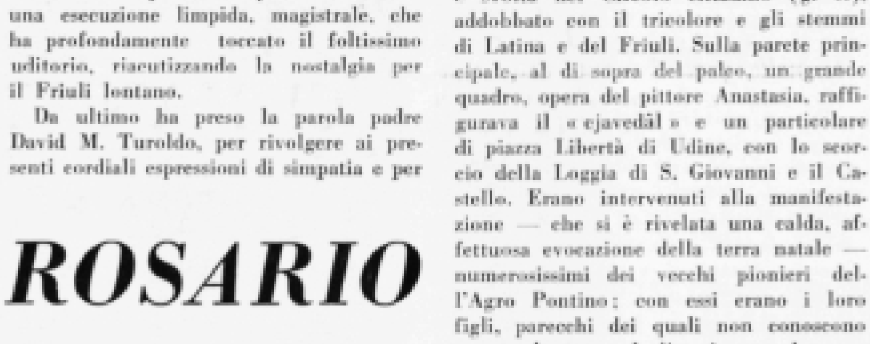
La celebrazione del decennale di vita della « Famèe » resterà indubbiamente, nella memoria dei friulani di Rosario, come uno dei loro incontri più belli. Se ne parlava anche la sera del 6 aprile, quando i nostri corregionali accorsero numerosi a festeggiare i consoci che negli ultimi mesi avevano avuto la fortuna di fare un viaggio nella nostra terra, e in onore dei quali era stata preparata la cena tradizionale della Settimana Santa friulana: polenta e baccalà. I festeggiati: Maria e Giuseppe Zuccato, Decimo Ferrin e gentile consorte, Alessandro Lupieri, Giovanni Gortana e Gino Minin, i quali tutti manifestarono la gioia provata nel constatare i progressi compiuti in tutti i campi dal nostro Paese e dalla nostra regione.

Tornò dall'Argentina vinta dalla nostalgia

Tra le più simpatiche figure del nostro Friuli è certamente da annoverare la « nonnina di Sedegliano »: la novantatreenne signora Antonia Pozzo, meglio conosciuta in paese con gli affettuosi nomignoli di « none Tunine » e « la cjargnele ». Chi non la conosce? La si vede ogni giorno intenta ad accudire l'orticello e ad allevare i polli: sono infatti i proventi di questi suoi lavori, insieme alla pensione per un figlio caduto in guerra, l'unico reddito su cui possa contare per vivere.

Era partita dal Friuli, all'età di 70 anni, per raggiungere in Argentina i figli colà emigrati; ma dopo due lustri, vinta dalla nostalgia, fece ritorno a Sedegliano: voleva — e vuole — trascorrere gli ultimi anni della sua vita nel paese dov'è la tomba del marito, morto trent'anni fa. Vuole che su quella tomba non manchino mai nè fiori nè preghiere; poi, un giorno, quando Iddio vorrà, riposerà accanto al suo uomo nel sonno sereno dei buoni e dei giusti.

Ma « none Tunine » non pensa alla morte: la vita — dice, ed è vero — è un dono meraviglioso di cui vanno rese ogni giorno grazie al Signore; ogni giorno concessoci su questa terra è un segno della benevolenza di Dio. E' per questo che, il 28 aprile scorso, dopo aver speditamente compiuto il suo dovere di elettrice, ha detto al presidente del seggio: « Arrivederci alle elezioni del 1968 ».



ROMA — *La sala dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme gremita di nostri corregionali in occasione della consegna del guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » al « Fogolâr » della capitale. Tra i presenti, parlamentari e alti funzionari, oltre a personalità dell'industria, del commercio e dell'arte.*

RADIO

Canti, danze e suoni del Friuli

Con la sua 116ª trasmissione curata da Ermete Pellizzari e dedicata ai nostri emigrati, « Radio Friuli nel mondo » ha messo in onda una piccola antologia canora che accoglie, accanto alle classiche note della villotta, quelle moderne della canzone e un motivo di danza. Ecco i titoli dei singoli brani: *La viarte*, di Arturo Zardini, eseguita dal coro di S. Giorgio di Nogaro; *La ligrie*, canzone di Ottavio Paroni su testo di Pietro Someda de Marco, cantata da Helga Chiussi; *La stàjare dal gno pais*, musicata dal m.o Guido Cergoli su versi di Dino Virgili, cantata da Galdino Turco; *La quadriglia*, ballo friulano eseguito dal complesso di Tonin Cuberli; *Gnot d'avril*, musicata da Arturo Zardini sui celebri versi di Pietro Zorutti; *Catine*, di Bruno Degano, suonata dal complesso di Tonin Cuberli.

Una nuova carrellata panoramica, dunque, sull'anima del Friuli, quale la musica di ieri e di oggi ha saputo esprimere ed affidare al nostro affetto. Un nuovo motivo di nostalgia — ne siamo certi — per i nostri fratelli lontani.

VOCI AMATE a Filadelfia

Da Filadelfia (Stati Uniti), in data 13 aprile, il sig. Ferdinando Primus così ci scrive:

Ieri sera, attraverso il telefono, feci udire agli interessati i messaggi pasquali giuntici grazie alla solerzia dell'Ente « Friuli nel mondo », e invitai ciascuno di essi a casa mia per riascoltare, più distintamente e insieme ai loro familiari, la voce dei cari in Friuli. I messaggi suscitarono grande entusiasmo, sì, ma anche intensa commozione. Io, preso così di sorpresa e portato di peso tra tanti ricordi, sentii una calda lacrima rigarmi il volto. Effetto di senilità? No, no: effetto, invece, di « friulinite cronica ». Mia moglie singhiozzò a lungo. Ricambio, a nome dei miei e di tutti i nostri conterranei qui residenti, gli auguri di Buona Pasqua, anche se questa lettera vi giungerà dopo la grande solennità cristiana. Ma gli auguri non hanno effetto soltanto quando giungono al destinatario, bensì dal momento in cui si staccano dal pensiero della persona che li formula e salgono a Dio per la ratifica. Sono quindi a tempo! E chi mai potrà biasimare noi emigrati di soffrire di nostalgia? Ma se anche « Papa Sarto », Pio X, lasciava di quando in quando il Paradiso per visitare il suo paese di nascita!

Il messaggio diret a mi, par furlan, al domanda una rispuesta par tgiargnel, anzi par clevolàn! Nou emigrâts esprimin in ta nosta marilenga i sentiments da nosta anima... Quant che las roubas da rita a son annessas e connessas al nosti « ego » e a son denti di chel cercli « intim » che nissun pò penetrâ all'infûr dal Siguôr, alora fasìn entrâ in azion la marilenga. Anche Gesù, dalla croce, mandò i suoi ultimi lamenti, le sue ultime invocazioni e la sua offerte nella propria madrelingua.

Esprimete, per favore, i sensi della mia devozione a S. E. mons. Zaffonato, e i miei rispetti a mons. Garlatti, a mons. Boiatti e al rev. don Celso Don. E uno specialissimo saluto al « papà degli emigranti », mons. Luigi Ridolfi, con l'augurio che il Signore gli conceda, come ad Ezechia, altri 15 anni di vita oltre quelli che gli vennero assegnati: non per lo stesso motivo, ma perchè noi possiamo sentirlo, se non altro, nell'atmosfera. A tutta la famiglia di « Friuli nel mondo », infine, cordialissimi saluti e tanti auguri per tutti i mesi del 1963.

CALORE NOSTRANO

London (Canada)

Ti leggo da cima a fondo, caro « Friuli nel mondo », perchè tu mi hai riavvicinato alla mia « piccola patria » e all'Italia. Le tue parole sono così amabili, hanno tanta forza di evocazione, da darmi l'impressione di essere fra la nostra gente, di essere circondato da un calore tutto nostrano. Continua sempre la tua missione, potenzia sempre più la tua attività! Mille auguri di prosperità dal tuo

FERMO BALETTO



Genova, 17 marzo 1963: adunata nazionale degli alpini. Sfila la sezione A.N.A. «Monte Nero-Alberto Picco» di Cividale, preceduta dalla banda sezionale di Orzano.

GLI ALPINI DEL FRIULI ALL'ADUNATA NAZIONALE

Notte del 16 marzo 1963. Sotto le luci intense delle vie e delle piazze, Genova gioiva con le « penne nere » convenute da ogni parte d'Italia per l'annuale incontro nazionale. Una calorosa corrispondenza, tacita ma evidente, e ricca di larga ospitalità e di affettuosa cordialità, era sorta fra liguri e alpini.

Notte piena di respiro, nella quale « veci » e « bocia », reduci e superstiti della prima guerra mondiale, d'Albania, di Grecia, di Russia si sono guardati nel volto carico di felicità, anche se la brillantezza degli occhi non riusciva a celare la mestizia del ricordo dei commilitoni perduti. Notte fervida e brillante, nella quale i motivi delle antiche fanfare hanno rinnovato con entusiasmo gli inni alpini, i canti della montagna, i cori della «naja» verde. L'eco di tutto si è spenta lentamente alle prime ore del 17 marzo. Ancora qualche impennata più tardi, qualche improvviso focolaio di entusiasmo, poi il silenzio della notte su Genova intera...

Le vaghe luci del mattino del nuovo giorno ripopolavano la città con aspetti nuovi e con altro impegno. Labari, insegne, gagliardetti, lunghi striscioni e scritte alpine, tricolori, bande e fanfare andavano lentamente raccogliendo intorno a sè le ottantamila « penne nere » per prepararle alla grande sfilata. E via via che ci si avvicinava all'ora fissata, la popolazione di Genova si andava ammassando lungo il percorso, sventolando bandierine tricolori.

Il gruppo di testa, composto dalla presidenza nazionale, sfila in orario dinanzi alla tribuna d'onore da dove il Capo dello Stato, attorniato dal presidente dell'A.N.A., avv. Erizzo, dai ministri Taviani e Andreotti, saluta entusiasta e commosso. Seguono in ordine i vari settori.

Scoppia improvviso un entusiasmo caloroso, che si propaga lentamente, ma irresistibilmente, lungo il serpeggiare della folla assiepata in via XX Settembre, giù giù fino alle tribune. Sono i resti della « Julia », sono i forti montanari del Friuli, i figli prediletti della Patria, gli italiani tutti d'un pezzo e di una sola fede che passano in file serrate marcando con il suono delle loro fanfare le note di « O ce biel cjscjel a Udin ». Tra la folla v'è qualcuno che piange: è il pianto di commozione e d'amore di alcuni friulani lontani dalla loro « piccola patria ».

Una voce grida «Viva la Julia!», un'altra «Viva il Friuli!». Si accoppiano altre voci, poi un coro possente che scandisce all'unisono un solo motto, che è simbolo non soltanto di Friuli, ma anche e soprattutto di dedizione, di fede, di italianità: « Julia! Julia! ».

Il grido passa di bocca in bocca, e accompagna, nel loro fiero incedere, gli alpini del Friuli.



Gli alpini del Gruppo di Basilea (Svizzera), con il loro gagliardetto, all'adunata « scarpona » dello scorso marzo a Genova.

Il cav. uff. Diego Di Natale eletto presidente regionale degli artigiani

A pochi giorni di distanza da un'importante assise nel corso della quale l'assemblea dell'Unione artigiani del Friuli aveva deliberato l'adesione alla Confederazione generale italiana dell'Artigianato, i lavoratori della categoria hanno salutato con legittima soddisfazione un altro avvenimento di grande importanza: a Trieste, durante la riunione del Consiglio della Federazione regionale Friuli - Venezia Giulia — cui sono intervenuti i presidenti delle associazioni aderenti, che rappresentano la totalità delle imprese operanti nel settore friulo-giuliano — il cav. uff. Diego Di Natale è stato eletto, per acclamazione, presidente regionale degli artigiani. Ciò significa che, conseguita l'unità in seno alla comunità regionale, si è voluto affidare proprio al presidente degli artigiani friulani la guida di tutta la categoria nell'àmbito della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Va detto che il presidente uscente, cav. uff. Giorgio Valmarin di Trieste, ha rivolto un caloroso saluto agli artigiani friulani, i quali, ponendo fine all'isolamento organizzativo, hanno consentito il conseguimento d'una fusione regionale che è ora in grado di battersi unitariamente per i fini comuni; e va rilevato che il neoeletto presidente cav. uff. Diego Di Natale, ricordando all'assemblea i problemi della categoria, ha sottolineato l'esigenza di un programma che approdi alla loro soddisfacente soluzione.

A vicepresidenti della Federazione regionale sono stati eletti i sigg. Ostilio Sprugnoli e Giorgio Boatto, rispettivamente presidenti delle associazioni di Trieste e di Monfalcone; a sindaci il dott. Vettori di Pordenone, il sig. Carniello di Sacile, il cav. Ballarè di Gorizia, il sig. Budani di Trieste e il cav. Scarelli di Monfalcone. Il sig. Giovanni Molina, direttore della Cassa mutua artigiani di Udine e consulente dell'Unione artigiani del Friuli, è stato nominato segretario della Federazione regionale.

E' con profondo piacere che l'Ente « Friuli nel mondo » annuncia agli emigrati friulani la nomina del cav. uff. Diego Di Natale a presidente degli artigiani della Regione. E' una soddisfazione, la nostra, che va ben oltre la gioia « di famiglia », il neoeletto essendo consigliere della nostra istituzione, cui dà il frutto della propria competenza nei problemi del lavoro e il proprio inesauribile amore per la nostra terra e per i figli che da essa si sono allontanati alla ricerca di un onesto pane; è una soddisfazione che nasce dalla conoscenza delle qualità intrinseche dell'« uomo » Di Natale: delle sue capacità, delle sue doti. Ai nostri corregionali basterà ricordare appena che egli è direttore di quella Fondazione « Carlo Di Giulian » di Arba che è un autentico vivaio di energie produttive e un esempio di modernità di concezioni nel campo dell'istruzione professionale.

Noi siamo certi che nel nuovo importante, delicato incarico cui il cav. uff. Diego Di Natale è stato chiamato, egli porterà tutta la passione, la competenza e il dinamismo che ne hanno sin qui distinto l'attività; e mentre gli esprimiamo il nostro rallegramento più cordiale, gli rivolgiamo l'augurio vivissimo di proficuo lavoro.

CI HANNO LASCIATI...

Luigi G. B. Toffolo

Nella natia Fanna, cui fu sempre legato da tenace e profondissimo amore, si è spento, il 30 aprile scorso, alla veneranda età di 93 anni, il cav. Luigi G. B. Toffolo. Era il decano degli emigrati di Fanna, e certo uno dei più vecchi tra quanti, alla loro verde età, lasciarono il Friuli per recare in tutto il mondo il segno della laboriosità e dell'intraprendenza di nostra gente. Noi ne ricordiamo la bella, simpatica, patriarcale figura nel corso delle manifestazioni che ogni anno, il giorno di Ferragosto, si tengono nella chiesa di Madonna di Strada del dolce, silenzioso paese, in onore degli emigrati tornati accanto ai propri cari per un breve periodo di vacanza: al cav. Toffolo veniva porto l'omaggio dei giovani e dei bimbi, perchè egli era appunto, per Fanna, il simbolo stesso dell'emigrazione. Quell'omaggio stava ad indicare il rispetto e la gratitudine per l'uomo che, dopo aver affrontato i disagi della vita all'estero quando ancora emigrante era sinonimo di pioniere, aveva fatto ritorno a casa per trascorrervi in serenità gli ultimi anni dell'esistenza: e in lui, nella sua mite e buona figura di lavoratore benemerito, ciascun emigrante amava riconoscersi, veder specchiata la propria vita e la propria aspirazione alla quiescenza in Fanna natale. Ma al di là della venerazione da cui era circondato per l'aspetto di « simbolo » chiuso nella sua figura, il cav. Luigi G. B. Toffolo era amato e stimato per la solare realtà della propria esistenza; una creatura instancabile, un galantuomo nel senso più genuino e pieno della parola: un lavoratore che con l'azione ha ininterrottamente testimoniato il suo credo spirituale che non esiste nobiltà se non nel lavoro, e che ogni mestiere è sbagliato se prima non si sia acquistata pratica di un mestiere fondamentale: il « mestiere d'uomo »: vale a dire la bontà, la solidarietà, l'amore verso i propri simili. Questo è — oltre il luminoso esempio d'una vita integerrima — il grande insegnamento lasciato (e non solo ai fannesi, ma a tutti noi) dal cav. Toffolo, quasi a suo testamento ed eredità. E per tale ragione il compianto dei fannesi per la scomparsa di così nobile concittadino è stato unanime, e plebiscitaria la partecipazione alle esequie.

Al caro, indimenticabile cav. Toffolo il *mandi* accorato dell'Ente « Friuli nel mondo » e — siamo certi di esserne i fedeli interpetri del sentimento — di tutti gli emigrati friulani nei cinque continenti; ai familiari la rassicurazione della nostra partecipazione affettuosa al loro lutto.

Luigia Selva

All'età di 87 anni si è spenta la buona signora Luigia Selva, nostra fedele abbonata e madre amatissima della signora Anna Dreon, residente in San Francisco (Stati Uniti), anch'ella nostra appassionata lettrice. Donna di elette virtù, dedicò tutta se stessa alla famiglia, cui diede l'esempio costante di una vita integerrima, basata su pochi ma fondamentali principi: operosità, rettitudine, parsimonia.

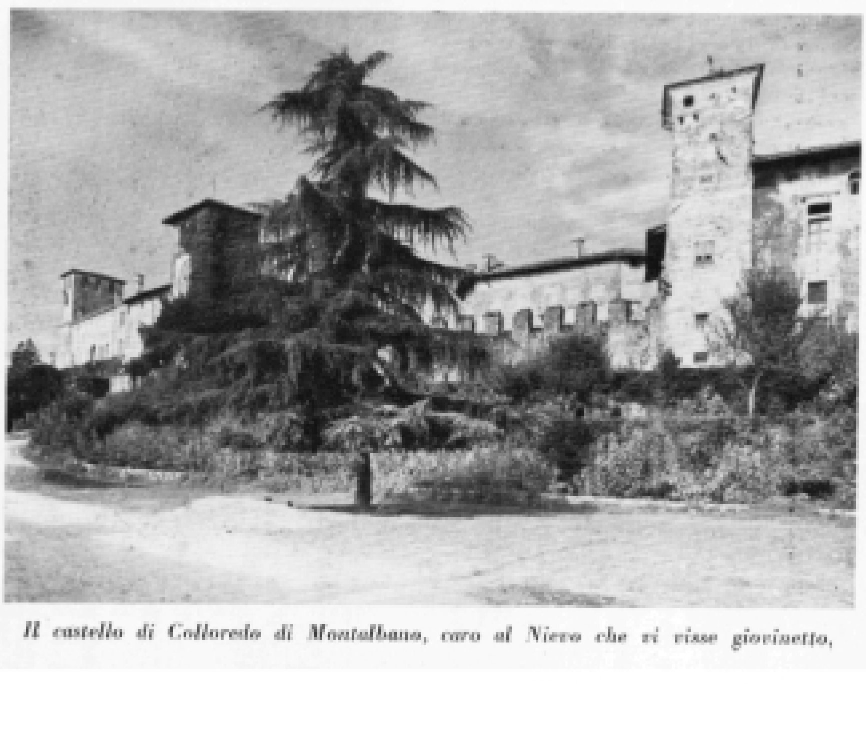
Alla cara signora Luigia Selva il nostro mesto saluto: con lei scompare un esempio di modestia e di bontà che si va facendo sempre più raro; alle figlie Anna Dreon e Iside Filippi residenti in San Francisco, Ida Rosa residente in New York e Letizia Del Bianco rimasta in Friuli (a Meduno), ai generi, ai dieci nipoti, ai tredici pronipoti che le volevano un bene dell'anima, ai familiari tutti l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

Saluti a Lavariano

New Westminster (Canada)

Io sono un vecchio abbonato ed ho speranza di non lasciarlo mai, il nostro caro giornale, perchè quando esso arriva mi pare di rivivere in Friuli, di passare e di sostare nei dolci paesi di cui voi pubblicate le belle fotografie. Grazie di cuore. Salutate Lavariano, il paese della grande banda, e ricordatemi alla mia gente.

LINO DEL DEGAN



Il castello di Colloredo di Montalbano, caro al Nievo che vi visse giovinetto,



ADELAIDE — *Il console d'Italia per l'Australia del Sud, dott. Gesini, consegna ai sigg. Alberto Del Fabbro e Felice Moretti, alla presenza del presidente del « Fogolâr », sig. Pietro Di Bez, le medaglie d'oro e il diploma conferiti ai due nostri corregionali dalla Camera di Commercio di Udine.*

FESTEGGIATI AD ADELAIDE DUE VALENTI LAVORATORI

Il 9 marzo scorso, ad Adelaide, con una solenne cerimonia svoltasi alla presenza del console d'Italia per l'Australia del Sud, dott. Gesini, sono state consegnate ai sigg. Alberto Del Fabbro e Felice Moretti le medaglie d'oro e i diplomi di benemerenza loro conferiti dalla Camera di commercio di Udine su proposta dell'Ente « Friuli nel mondo », cui la fedeltà al lavoro dei nostri due corregionali era stata segnalata dal « Fogolâr furlàn » di Adelaide. Va rilevato che il sig. Alberto Del Fabbro, titolare della « Del Fabbro Albert Ldt », apprezzatissima impresa di terrazzo e di mosaico, e condirettore di diverse altre imprese industriali interessate alle produzioni cementizie, è socio benemerito del sodalizio, che ha sostenuto con concreti aiuti finanziari. Il sig. Felice Moretti gode larghissima stima per le sue doti di lavoratore capace e scrupoloso e per la diligente esecuzione delle opere che gli vengono affidate.

La cerimonia della consegna degli ambiti premi (la notizia del loro conferimento ha suscitato nella nostra comunità in Adelaide vivo compiacimento e legittimo orgoglio) è stata organizzata dal « Fogolâr » e si è tenuta, in una festosissima cornice, nella « Estonian Hall », al n. 200 di Jeffcott Street. Superfluo dire che i due ottimi corregionali — datore di lavoro il sig. Del Fabbro, lavoratore il sig. Moretti — sono stati oggetto di calorose attestazioni di simpatia e di rallegramento.

La festa in onore dei due benemeriti « fedeli del lavoro » è stata senz'altro l'avvenimento di maggior rilievo nella vita del « Fogolâr furlàn » di Adelaide in quest'ultimo scorcio di tempo; ma altre manifestazioni — di cui ci informa il notiziario « Sot la nape » del sodalizio — meritano un cenno dalle nostre colonne.

Riuscitissimo è stato il « Natale dei bambini », giunto alla sua seconda edizione, nel corso del quale sono stati distribuiti doni ai figli più piccini dei soci del « Fogolâr ». Alcuni giorni prima era stata indetta una festa da ballo, il cui ricavato è servito a coprire, almeno in parte, alcune spese non previste dovute sostenere dal sodalizio. Altra serata il 31 dicembre: « veglia di San Silvestro » per un festoso addio al 1962 e un non meno festoso benvenuto all'anno nuovo. Da rilevare, altresì, che rappresentanti del « Fogolâr » hanno partecipato ad una riunione indetta dal console d'Italia, dott. Gesini, per addivenire alla creazione della « Casa d'Italia », di cui è largamente sentita la necessità.

In seguito all'improvvisa ed immatura scomparsa del tesoriere sig. Allegro Celso Fabro (di lui e dell'attività sua « Friuli nel mondo » ha scritto ampiamente nel numero dello scorso marzo), è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo il sig. Bruno Savio, e la carica di tesoriere è stata affidata al sig. Giovanni Della Putta. Pertanto, dopo le due nomine, il nuovo Direttivo del sodalizio risulta così composto: patrono, Amadio Minellli; presidente, Pietro Di Bez; primo vicepresidente, Gustavo Moretti; secondo vicepresidente, G. B. Mansutti; segretario, Aldo Scarpin; vicesegretario, Oreste Beltrame; tesoriere, Giovanni Della Putta; vicetesoriere, Bruno Pezzetta; economo, Ruggero Di Giusto; vice-economo, Carmelo Mirolo; consiglieri: Gino Di Giusto, Mario Moretti, Ferruccio Pinos e Bruno Savio.

Gradito ospite del « Fogolâr » è stato, nello scorso gennaio, il sig. Valentino Boem, da Codroipo, che ha recato ai dirigenti e ai soci del sodalizio il saluto e l'augurio affettuosi dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Per la Pasqua, il « Fogolâr furlàn » di Adelaide ha voluto richiamare i suoi iscritti sulla gentile tradizione delle uova colorate, indicendo una simpatica competizione: premio a colui che presentasse l'uovo dipinto con maggior estro e buon gusto. Nella giornata della grande solennità cristiana, tutta una serie di festeggiamenti: gare di basket femminile sul nuovo campo, ballo all'aperto, distribuzione di uova di cioccolata a tutti i bimbi presenti, rottura della pentolaccia con premi a sorpresa, elezione di « Miss basketball 1963 ».



« Famèe furlàne » di New York: in ascolto dei radiomessaggi dei familiari lontani.

L'ARCIVESCOVO DI UDINE TRA I FRIULANI NEGLI U.S.A.

Una rapida puntata apostolica tra i nostri emigrati negli Stati Uniti: così potrebbe esser definito il viaggio che l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, ha compiuto dal 9 al 13 maggio nell'America del Nord, per il duplice fine di onorare uno zelante sacerdote friulano e per recare la propria paterna parola di esortazione alle comunità nostrane. Il sacerdote è don Leo Miconi, o meglio: mons. Miconi. Infatti, nel corso di una solenne funzione nella chiesa parrocchiale del Santo Rosario, in Reading, mons. Giuseppe Mc Shea, vescovo di Allentown, ha dato all'immensa folla che gremiva il tempio il lietissimo annuncio della nomina di don Miconi a « cameriere d'onore » del Santo Padre, ed ha esaltato l'opera dal neo-monsignore svolta dal 1938 ad oggi in qualità di parroco nella città americana.

Ma procediamo per ordine. L'arcivescovo di Udine ha avuto i suoi primi incontri con gli italiani (fra essi, in buon numero i friulani) nelle città di Chicago e di New York. Dopo la celebrazione dei riti religiosi, mons. Zaffonato si è rivolto ai nostri connazionali, dai quali gli è stata porta una calorosa attestazione di devozione e d'affetto: il presule ha parlato loro con affabilità dei doveri cristiani e della Patria lontana. Successivamente, tappa a Newark, dove l'arcivescovo ha incontrato don Riccardo Calligaro, nativo di Buia, amministratore spirituale della parrocchia della B. V. del Carmelo e realizzatore di un cospicuo numero di edifici cultuali, e don Leo Miconi, giunto da Reading per accompagnare durante il resto del viaggio l'ospite illustre.

A Reading, la solenne cerimonia di cui s'è detto, alla presenza del vescovo Mc Shea, che — su invito di mons. Zaffonato — sarà prossimamente ospite di Udine. Festeggiatissimo il neo monsignore don Miconi, nativo di Reana, il quale ha celebrato la Messa giubilare, compiendosi i 25 anni della sua missione di parroco nella città. Va sottolineato che mons. Leo Miconi ha costruito in Reading una chiesa parrocchiale grandiosa e stupenda, una sala che potrebbe degnamente figurare in qualunque città, una decorosa casa canonica, la scuola parrocchiale e l'annessa casa delle suore, nonchè una chiesa più modesta, ma anch'essa assai bella, per la parte più lontana della popolazione: opere, tutte, che hanno suscitato l'ammirazione di mons. Zaffonato. Da rilevare anche che, nel corso della solenne funzione religiosa, ha cantato il coro della cattedrale di Allentown, diretto in modo perfetto dal friulano don Angelo Della Picca, che per l'occasione aveva composto un « Ecce sacerdos magnus » e un « Oremus pro episcopo ». Tra i tanti friulani presenti, notati quelli della colonia carnica di Cleulis, giunti da Filadelfia e capeggiati dal sig. Ferdinando Primus.

Anche a Filadelfia, sosta di mons. Zaffonato, con tappe l'ospitalissima casa del sig. Ferdinando Primus e la parrocchia del Salvatore ad Harristown, formata per quasi metà da italiani. Poi il ritorno: toccate ancora le città di Reading e Newark; a New York, ultimi saluti con le famiglie dei friulani.

PATRIOTTICA CERIMONIA A SANTA FE

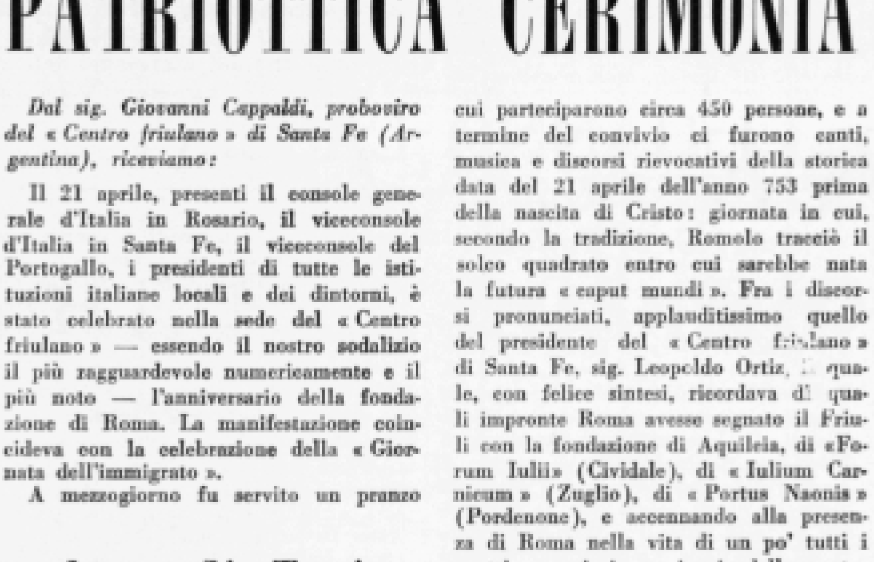
Dal sig. Giovanni Cappaldi, proboviro del « Centro friulano » di Santa Fe (Argentina), riceviamo:

Il 21 aprile, presenti il console generale d'Italia in Rosario, il viceconsole d'Italia in Santa Fe, il viceconsole del Portogallo, i presidenti di tutte le istituzioni italiane locali e dei dintorni, è stato celebrato nella sede del « Centro friulano » — essendo il nostro sodalizio il più ragguardevole numericamente e il più noto — l'anniversario della fondazione di Roma. La manifestazione coincideva con la celebrazione della « Giornata dell'immigrato ».

A mezzogiorno fu servito un pranzo cui parteciparono circa 450 persone, e a termine del convivio ci furono canti, musica e discorsi rievocativi della storica data del 21 aprile dell'anno 753 prima della nascita di Cristo: giornata in cui, secondo la tradizione, Romolo tracciò il solco quadrato entro cui sarebbe nata la futura « caput mundi ». Fra i discorsi pronunciati, applauditissimo quello del presidente del « Centro friulano » di Santa Fe, sig. Leopoldo Ortiz, il quale, con felice sintesi, ricordava di quali impronte Roma avesse segnato il Friuli con la fondazione di Aquileia, di «Forum Iulii» (Cividale), di « Iulium Carnicum » (Zuglio), di « Portus Naonis » (Pordenone), e accennando alla presenza di Roma nella vita di un po' tutti i centri, maggiori e minori, della nostra terra natale.

Da tale rapido « excursus » storico, il sig. Ortis è passato ad illustrare la situazione psicologico-morale dell'emigrato friulano in Argentina, sottolineando come esso sia stato conquistato dalla liberalità delle leggi della Nazione sud-americana, dalla somiglianza dei costumi e dall'identità della razza e della religione, sì da assumere la terra che gli offriva la possibilità di lavorare a sua seconda patria: una patria in cui ciascuno ha affondato le salde radici che hanno nome famiglia, figli, nipoti, e il nome di tutte le persone care nate in questa terra. Radici che nessuna forza al mondo potrà mai svellere, perchè intrise di sacrificio e di amore. Eppure — ha proseguito l'oratore — ogni emigrato non può dimenticare la propria terra natale, rivive quotidianamente in essa nel ricordo e nella nostalgia, nella rievocazione dei giorni della felice gioventù in essa trascorsi, sì da maturare in cuore l'illusione che — se fosse dato di farvi ritorno — la vita potrebbe riprendervi nell'identico punto in cui fu interrotta nel giorno dell'amaro distacco. Ed è per questo motivo che i friulani di Santa Fe si ritrevano ogni anno, il 21 aprile, nel loro « Centro »: perchè chiamati dall'amore per la bella, cara Italia lontana, e dal desiderio di sentirsi uniti, sempre più fratelli, nel nome del Friuli.

E al Friuli i soci del « Centro » di Santa Fe hanno fatto spiritualmente ritorno facendo fiorire sulle labbra le parole della loro bella lingua ladina e le melodiose note delle loro stupende, intramontabili villotte.



« Centro friulano » di Santa Fe (Argentina): ci si siede a tavola per il pranzo sociale in occasione della manifestazione indetta per celebrare l'annuale della nascita di Roma (21 aprile).

Assemblea del «Fogolâr» di Torino

In occasione dell'assemblea dei soci, presieduta dal vicepresidente ing. Bruno Missio che sostituiva il presidente ing. Renato Chivilò recatosi a Udine per concordare il programma della mostra internazionale della montagna e della «serata gastronomica» programmate a Torino dal 30 maggio al 9 giugno (fra i partecipanti è anche il Friuli), è stato calorosamente festeggiato il consigliere sig. Saulle Piani, cui è stata offerta un'artistica medaglia d'oro. Il sig. Licurgo Dalmasson ha sottolineato il significato del dono, che ha inteso premiare, nella felice coincidenza del compleanno, l'operosa, disinteressata e generosa dedizione con cui il cividalese sig. Piani svolge il delicato incarico di economo del sodalizio. Un premio è stato consegnato anche al sig. Giuseppe Bisaro, che del sig. Piani è solerte collaboratore.

In apertura di seduta, erano stati commemorati i soci Ettore Dominici e Luigina Picco Argenton, immaturamente scomparsi, ed era stata rinnovata l'espressione di gratitudine e di plauso al comm. Antonio Picco, dimissionario dalla carica di presidente a causa del grave recente lutto. Era poi stato fatto il « punto » sull'attività svolta e illustrato il programma futuro, come elaborato dal Consiglio direttivo. Approvato il bilancio dell'esercizio finanziario (nonostante le cospicue spese per l'allestimento della nuova sede, esso è a pareggio), un sincero grazie è stato rivolto al segretario sig. Lorenzo Anzil e al revisore dei conti rag. Giampiero Pilutti.

Nell'ampio salone del « Fogolâr , il prof. Carlo Mutinelli, direttore del civico Museo di Cividale, ha tenuto la sera del 22 maggio un'applaudita conferenza su « Aspetti e storia del Friuli », seguita dalla proiezione di un documentario cinematografico realizzato dal dott. Renzo Cargnelli. La parola del valente oratore è stata ascoltata con vivo interesse dai soci del « Fogolâr », che confidano di averlo ancora loro gradito ospite.

"Postuma,, a Roma di Lucenti Vuattolo

Il Sindacato degli artisti di Roma e del Lazio ha voluto rendere omaggio alla memoria del pittore friulano Lucenti Vuattolo con una mostra retrospettiva delle opere migliori eseguite negli ultimi anni della sua vita: all'artista tarcentino è stata dedicata una sala alla rassegna di arti figurative « Roma e Lazio » allestita al Palazzo delle esposizioni, nella capitale. Nella « postuma » hanno figurato una dozzina di tele, tra cui un paesaggio del Torre, alcune « nature morte », una marina e fiori: questi ultimi a rappresentare il periodo astrattista del valente pittore nostrano.

Il « Fogolâr furlàn » di Roma ha invitato numerosi nostri corregionali alla cerimonia d'apertura, cui erano presenti anche colleghi dello scomparso e insegnanti delle Belle Arti.

La critica si è occupata con assai lusinghieri giudizi dell'opera di Lucenti Vuattolo, sottolineandone la maturità e la validità nel panorama dell'arte contemporanea. Particolarmente circostanziate sono state le note critiche apparse sulla stampa a firma di Guido Guidi e di Franco Miele.

MESSAGGI A RESISTENCIA

Da Resistencia (Argentina) il presidente di quel « Fogolâr furlàn », sig. Santiago L. Martina, ci scrive:

L'istituzione che mi onoro di presiedere ha la gioia di comunicare di aver ricevuto, per via aerea, un plico contenente un nastro magnetofonico recante incisi i saluti dei familiari in Friuli ad alcuni nostri soci, in occasione della Pasqua. Mi è gradito porgere i più vivi ringraziamenti a nome delle famiglie interessate, e salutarvi con la più viva e cordiale stima.

Quatri cjàcaris sot la nape

SGHINDADIS

Zuanat e Pieri Sec a' jerin simpri insieme. A' jerin dôs buinis animis, simpri a Messe la domenie e dispes in procession cui standarz; ma a' vevin la lôr pecje ancje lôr: ur plaseve di bevi. Ogni sabide e ogni domenie a' finivin lustris, e, par vie des lôr feminis, co a' rivavin a cjase, ur saltave fûr qualchi mòcul. Passade la cjoche, però, a' tornavin bogns e rasonèvui, e a' lavin a confessâsi cun dute compunzion là di pre Gostin, che al jere un bon predi, ancje se al lave a tirâ fûr lis pinitinzis plui stranis.

Une di Zuanat al cjatà il Sec ch'al vignive jù dai rones, neri in muse e sgobât. — Po ce astu, Sec, cun chê muse! — j domande.

— 'O soi stât des quatri a buinore fin cumò a cuinzâ e a incalmâ. 'O ài la panze selagne e une slisse che no viôt la strade, e pre Gostin mi à ordenât di saltâ il gustâ. —

— E tu sàltilu! — j rispuint Zuan.

— Ce orèstu di? — j domande chel altri.

— 'O uei dî che pre Gostin ti à dit di saltâlu, mico di no mangjâlu. Ancje a mì mi à vût dade altris voltis une pinitinze cussì: poben, jo 'o cjôl il plat dal gustâ, lu poi partiare e lu salti. Ma, dopo, m'al mangj, che ancje a mì mi ocôr di stâ sù! —

Il Sec al cjalà Zuanat cun amirazion infinide e al lè a cjase.

La sere, denant di un bon tajut ta l'ostarie, Zuanat j domandà al Sec dal gustâ. — Po tâs, che a momenz mi tocjave biele. 'O ài pojât il gustâ sul salizo e a pit fêr lu ài saltât. Po no sojo lât cun tun tac parsore di une uaine lesse e no sojo sbrissât dilunc cun chel pît! Se no mi volti imbande pojant une man partiare, 'o voi jù just cul cûl tal plat de mignestre. Alore sì, ch'o vares vût il gno dafâ cu la Lise! —

— In ogni mût — dissàl Zuan — ancje cheste tu âs podût sghindâle. —

Une matine ch'al jere ancjmò scûr, si cjatàrin par une stradute ch'e puartave lassù di une ancone fûr dal paîs. Ducjdoi a' vevin in man un mazzet di rosis, ma il puar Sec al tirave sù zuetant e soflant. Zuanat i disè: — A ce ch'o viôt, ancje tù cui fasûi tes scarpis. —

— Po sì! — j rispuindè il Sec — Ju astu ancje tù? Ma cemût pùstu cjaminâ cussì franc inalore? —

— Par vie che i fasûi, jo, ju ài lessâz, prin di mètiju. Pre Gostin ti varà dit ancje a tì di meti dis fasûi par scarpe e di là li de ancone a puartâ lis rosis e a preâ un pôc. E alore gjave lis scarpis, lasse dentri i fasûi — dât che cumò no tu puedis lessâju — e ven sù discolz. —

Il Sec lu ringrazià di chest altri smaravèis consêi e cun tune scarpe sot ogni braz al lè sù fin insomp, lizêr e content.

Lassù ducjdoi a' metèrin lis rosis 'e Madonute, a' preàrin un pôc, po 'a tornàrin jù insieme. Zuanat al ricomandà al Sec di no pandi a dinissun ce ch'al veve fat in riuart ai fasûi e ce che j veve conseât di fâ a lui; ma vadì che il Sec nol jere stât bon di tasê, dal moment che, timp dopo, duc' i fruz dal paîs a' vevin scomenzât a clamâ pre Gostin, pre Fasûli!

Un'altre dì il Sec al capità disperât in cjase di Zuan. — 'O ài capît, — dissàl Zuan: — ancje tù cun tune sedon di cinise tal prin tài di bacò de zornade, nono? —

— Sì — j disè il Sec. — E no mi sint propri di infrontâ chê porcarie. —

— Lasse fâ di me, ch'o ài dut pront — dissàl Zuan. Al tamesà un pocje di cinise, al cjolè un sfuèi di cjarte parafinade (di chê che si dopre par mèti dentri il formadi par che nol sudi e nol piardi) e une sedon di taule. Al jemplà la sedon di cinise e al pojà dut su la cjarte; al involuzzà podopo dut ben e al lejà cun tune vete di fil il sacut 'tôr dal mani de sedon. Tal ultin al cjolè une tazze, j metè dentri la sedon cussì involuzzade cu la cinise in te cjarte, la jemplà di bacò e al bevè.

Il Sec lu cjalave incjantât: — Ma ce fastu? —

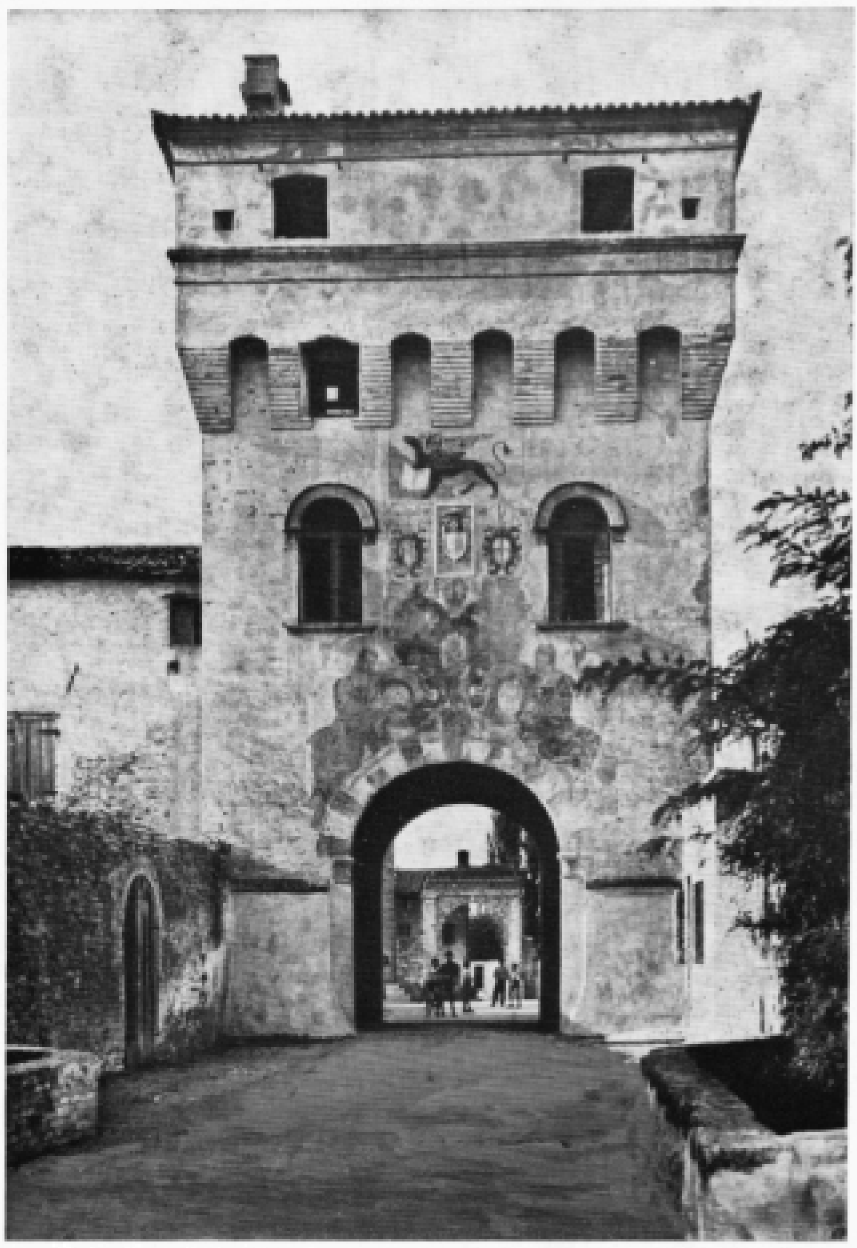
— No ti âl comandât pre Gostin di bevi il prin tài de zornade cun tune sedon di cinise dentri? Poben, ce ise cheste? No ise une sedon di cinise ca dentri? No ti à dit mico di bevi la cinise, pre Gostin! Cjape e bêf ancje tù! —

E a' bevèrin ce tant!

Ma pre Gostin al jere veramentri un diàmbar di predi che mil a 'ndi inventave e mil a 'n' pensave, e une dì i doi amis a' crodèrin ben — dopo ch'a 'ndi vevin sghindadis un pocjs — di no insisti di plui. A' disèrin: — Fin cumò si è parâz: ma cui sa chel ali ce ch'al è bon di inventâ di cumò indenant? —

E d'in chel dì a' lèrin a confessâsi lì di pre Laurinz ch'al jere un sant om, adegnèvul, ch'al capive e ch'al dave di pinitinze — al massimo — qualchi part di rosari.

ALERAME PETROZZI



La Torre di Sesto al Reghena, testimone di tante glorie del passato.

LIS NESTRIS VILOTIS

Uèi buinora

Uèi buinora, lant a Trava,
j' ài passât dai biei momènz:
par un pouc, di là da l'âga
j' ài lassât i miei tormènz.

J' ài cjapât la scurciatòja,
ce c'a taja par Davài;
ma ogni tant j' mi fermavi
sot i pèz e dongia i stài.

Sora un stâli, un por vecieto,
scuec sgombât e barba grisa,
cu' la gestra al sparniciava
un bandòn plen di cinisa.

Peraulis di
ANONIMO

Musiche di
VINCENZO ADIASINI

"SORO CE?"

A Culine, un frutut sui vot àins al sta lecant un gjelato di chei cul stec, sintât su la bancje denant dal albergo di « Ezi ».

Serio, cidin, s'al leche cun devozion, s'al cjale, s'al zire, s'al volte; s'al gjolt plui cui vôi che no cu la lenghe.

Al viôt un altri frut su pe strade e lu clame: — Bepo — j dis — il gjelato. — E j al mostre par un moment, tignin'lu alt pal stec.

— *Cui cj al âl dât?* —
— *La parono.* —
— *Soro ce?* —
— *Soro nujo!* —

'A JERE UNE VOLTE...

E veramentri 'a jere une volte, parzechè 'e son passâz za romai un sesante ains di in che volte!

Jò eri ta seconde latine e il mê amì Ugo D. al veve abandonât il studi, parzechè no j lave, e cussì al veve scomenzât a fâ l'agent di buteghe. 'A jerin li vacanzis e par chest, iessint a cjase ancje jò, e po iessint un altri amigo ch'el faseve ance lui l'agent, 'o vin cumbinât di fâ qualchi gite la domenie dopo funzion. Ma si veve vôe no di lâ a pît, ma cun qualchi miez plui adât.

Par cumbinazion, Canzian (cussì al si clamave l'agent) al veve sintût che Toni Tabac al veve intenzion di vendi il mus. Alore, la domenie, dopo miesdì, anin jù duc' e tre a viodi dal mus. Toni al jere a polsâ sul jet, e cussì no si podeve vê udienze. Anin a funzion, e dopo funzion tornin jù; lui al stave in t'une cjase in vie di Frate. A fuarze di clamâ, finalmentri al ven jù in ciase. J domandin se al ul vendi il mus.

— Sì jò — al disè.

— E ze tant domandàiso di lui?

— Vine' flichis.

Vine' flichis a' jerin doi flurins. Alore Ugo al tire fûr i doi flurins par dagj.

— No, no — al disè lui — vine' flichis, e no doi flurins.

— Ma al è dut un — 'a j disèvin nô.

— No, no — al replicave lui — vine' flichis 'a son di plui! (Lui al intindeve come monedis che jerin di plui, e al veve reson).

No podint persuadilu in nissune maniere, Ugo al dovè lâ a cjase a cjoli vine' flichis e alore Toni al nûs vendè il mus.

Sicome che noaltris 'o vevin vôe di provâlu subite,j domandàrin il scelarut e i furnimenz par tacâlu sot. Nance par ideis, no; lui al disè che nûs veve vindut il mus e baste. Noaltris, alore, 'o sin lâs in ta cjase vizine, dulà ch'al stave un ziart Vigi Ualivo. ch'al veve un cjavalut croatin cun dut l'ocorent. No vin cjatât nissun in cjase e alore nô, biel biel. plane plane, 'o vin cjôlt i furnimenz e 'o vin tacât il mus tal caritin e vie a cariere viarte jù par Frate.

Quant che 'o rivin su la rive di Frate, ti viodin a capità-sù il paron dal caritin! Imaginâsi la tremarele che nûs 'e jè vignude intêr! Noaltris 'o crodevin ch'al bastarès domandagj cun biele maniere il permès, disint che, no vint cjatât nissun, o' crodevin senz'altri che nûs imprestarès l'ocorent! Sì, giò;: al à scomenzât a dinus di dut, senze cialâ in muse che un al jere fi dal podestât e che l'altri al jere un zovin di buine famèe!

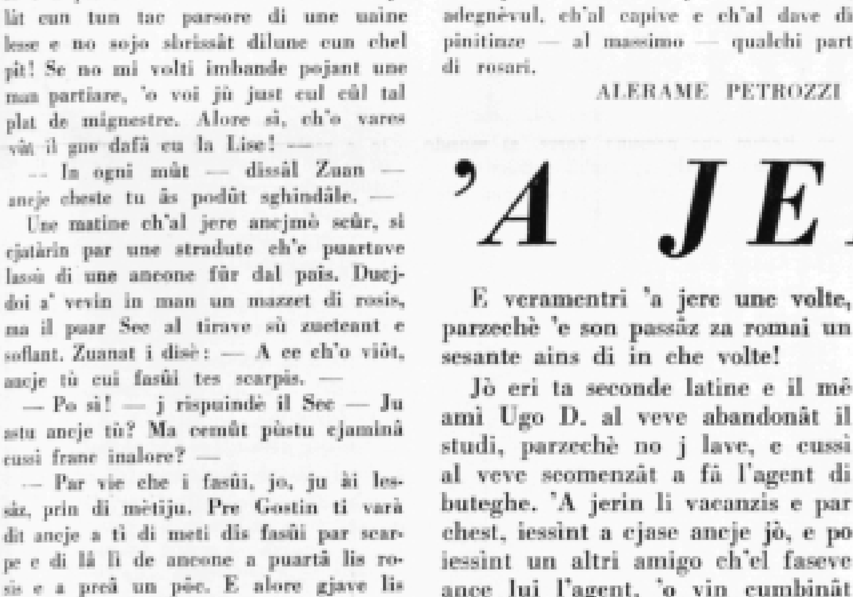
— Distacàit subite il mus e menàit a cjase il caritin! — al dissè come un orco.

— Tornin indaûr, cussì montàit su ance vô — 'o vin dît noaltris.

Oh, sì! nance par idèe no. 'O vin scugnût distacâ il mus, meti i furnimenz sul scelâr e, a pidulins, un menant il mus e chei altris la carète, 'o sin tornâz indaûr, vergognaz che mai! Po dopo 'o vin menât il mus te stale di Toni Bivilaghe, e là lu vin lassât polsâ par vot dîs, dangj ogni dì une poce di vene parcè che si comedi un poc.

Une dì, sul miesdì, ti tachìn il mus sot un caritin a dôs ruedis par fagj fâ un poc di moviment. 'O montin sul caritin in tun tre di nô, e il mus, che nol jere abituât a che imprest, al fasè sgaret cu lis gjambis daûr, e vie no ta cort, che 'e jere alì vizine, duc ineâz!

TITE FALZARI



Imponenza e grazia: queste le caratteristiche dello storico castello di Porcia.

PUISIIS

Rai di soreli

Pal balcon viart
entre un rai di soreli,
ta l'anime spalancade
si plate un rai di speranze.
Ma un nûl vagabont
a spas pal zîl
al tae la lûs
e ta ombrene l'anime
'e à un sgrisulâz di frêt.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

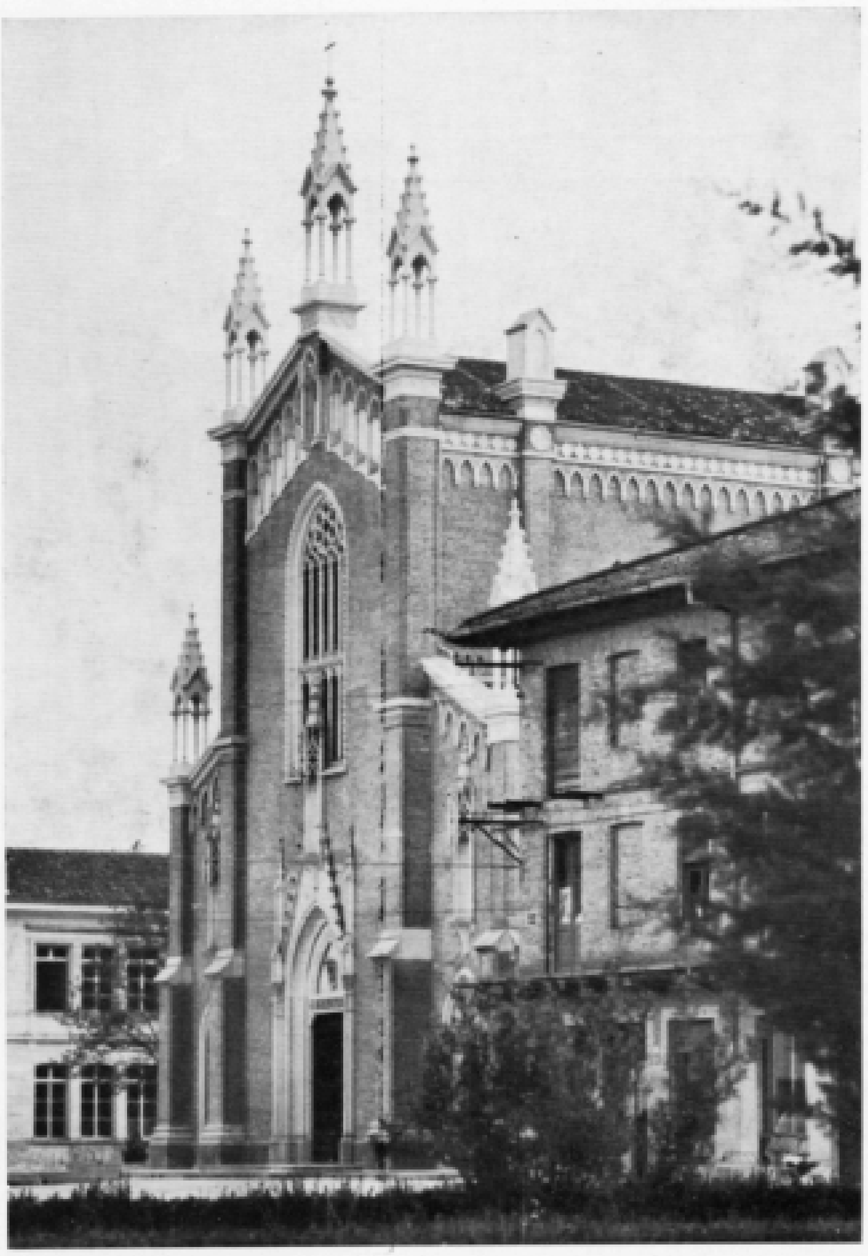
UN JET A MIL CHILOMETROS

La sum
ch'a mi ven
ta chest cagnàs
come gess
ch'al fâs prêsa
mi induris
dal difour
e al resta
nome il sum
tra il sudôr
dai muscui...

Lontans
crets cence jerba
e arvuedas di treno...

(Zurigo, Svizzera)

LEONARDO ZANIER



L'elegante e caratteristica facciata del Duomo di Rivignano.

SIUM DI UNE TIARE

Un rai di soreli al cole te cjarte blancje, dulà che peraulis neris a' cjrin ombris lontanis tal plan, dongje des monz, dilunc la Celine, daprûf de Medune, il puart dal Noncjel.

Dulintôr di chês tiaris a' barlumin denant dai voi, tal scûr de gnot dai timps, lis animis di Ozzi, cont de vile di « Naum » — la curtis de Non (Cordenons) — dai Templârs di San Quarin, dai gastalz da l'abât di Millstat in chèl di S. Foche, dai Ruigne di Tôr.

Forsi une di culì, tra i magrêz di San Quarin, Vivâr, Cordenons, la nobiltât cjazzave il purcit salvadi tal grant boscam confinant cu lis tiaris di Pôp, patriarcje di Aquilèe, fradi dal cont di Cordenons. Feminis bielis e cavalîrs gentji si saran daspò riunîz in fiestis legris in qualchi puestut, dulà che une mirinde cun t' un tai di vin nostran e une schirie di monz denant a' ispirin simpri un cjant.

Cumò il grant bosc al è lât, e da la mont Cjavâl si viòdin di sot, te planure soreglade, lis glesiutis e i cjampanji furlàns; ma de int e dai secui che culì a' son passâz, dome un misteri di tasê.

'Ne vôs, paraltri, rive de bande di Tôr: 'e jè il lament di un Zuan di Ruigne, de sô femine e dai siei dîs fruz, brusâz vîfs tant timp fà.

Di lassù, di chê mont, il voli al rive a viodi Vivâr, Raussêt e ancje San Zorz da la Richinvelde, dulà ch' al fò copâ un grant princip dal Friûl: il patriarcje Bertrant.

Dibessôl un omp al va tra i cjamps di Bortolin e chei dai conz Cattaneo dilunc la cjaradorie ch'a puarte pes curtis a S. Foche di San Quarin. Lu console ne biele zornade di fieste e la pâs dal cûr, intant ch'al cjale 'ne niule sburtade lontan da un ajarin.

Un atri omp, in t'un paìs tant plui lontan, al cjale fûr de sô cjamare i baraz blanc de cise dal so sedim: al sumie a voi daviarz il so Friûl.

FRANCO FRANCO

O ze biele...

O ze biele la campagne
quant c'al va il forment in spì
e tal prât la sere al cjante
in velade nere il grì.

(Villotta popolare)

I CJAVEI DI DREA

'O sin a Sequàls. A l'Otavario, tra una sunada e l'altra di cjampànes (ai timps che par fâles bati si tirava-su la cuarda) 'l era simpri pront qualchidun, al clâr di cjandela, a contâ la sô storiuta par fâ una ridada.

Une sera Drea, cencja cjavei e grisonant, al contà la sô: lui an'd' veva simpri una di nova tal siò sac. No si veva nencja finit di ridi che un dai pì zòvins, moru e plen di cjavei, cjacarant pì fuart di ducju, al dîs:

— Cjò, Drea, stropa la crepa spelada chi tu m'incèis, e chei quatri cjavei blancòs 'a fân doma lusignes.

— Bravo! — al fâs Drea cencja lassàni il timp par ridi e stropànsi cun t'una man la cocja spelada. — Tu savaras ca son doma i mus ca no vègnin cu la crepa spelada e i mierlis ca no vègnin mai blancs.

Encja stavolta la ridada no si è fata spetâ. Solamentri che chel zòvin al si fermà di ridi prima di chei altris.

(Villers, Francia)

SEVERINO FABRIS

La lienda da li' canziani

'A disin che li' rosi' pi bieli' a' son recuars d'amour che la cjera 'a ten vîs.

Cui ch'a recuei, di mai, na canziana al s'incuarze che la stela turchina 'a na rit: 'a à il colour dai pies e dai paredâz ta la lûs imbramida da l'alba o tal ceil disrarît di sorasera.

Al er, tal timp rimît, un nît di fadi' sul Serenât; in chê volta il pas da l'om a n'al era inmò rivât a pesejâ li' piehi' alti da li' mons di Cjargna.

Quant ch'al si smariva il soreli, li' fadi' a' rivavin su cul grim colm di duti li' rosi' recoti' pai pecoi e li' clevi: tal disfueâsi blanc dal lusour di luna e cjessevin giois inculuridi par dispiérdali, su l'alba, tra ceil e creti.

Una di lour 'a veva il vel turchin e la vous neta come na fantana giovina: driu dal siò cjant li' mans da li' fadi' erin dut un svual intor da li' rosi':

Li' creti' a' son di lat
e i pez misteris di barlums
tal plovi da la luna.
Tu, chi tu indulcis la piera freida,
impia sti giois
cu la to man d'arint,
mari luna.

Na not ai nassé, a la fada cjantarina, da molà il cjant e da indurdissi: li' sours a' serialarin par dismovala, ma l'alba 'a tucava in ceil e justa ch'a rivarin a butâ via li' giois dal spic' dal Serenât.

Jé ch'a durmiva, fassada tal vel turchin, 'a na sinté la lûs né il pas salt ch'al revocava dulintor: l'om al vigné indenant e al pià ingenoglât parejera, la fada; ai viergé il vel sui voi.

A veva judût i omis dome da lontan, e na saveva ch'a vevin musi cussì, dispetosi e dolci: 'a restà ferma a vuardâlu, po' 'a sejampà via, driu sô sours ch'a gevin come la buera.

Nissun 'a savé ch'a veva vuardât un om tai voi cu la lûs dal dì e ch'a na podeva pi dismintiasi di lui; ma sô sours a' s'incuargerin che la vous ai era deventada sutila e il cjant erussiât:

Menâ il pas
su li' infloradi' di vierta
pa la mandùra ràmpida dai crez,
tal misteri dai trois
sot i pins,
e il cour
no vê pi flât par regjlu,
lassâlu gì par una strada turbia
come nuvali rossi
tal ceil sofegât.

A la clamarin na not, tal colm d'istât: nissuna 'a veva recôt rosi e al era scur di luna sul Serenât: li' sours a' prearin la fada ch'a pandès bessola il mal ch'ai roseava tal stomi e parcé ch'a taseva ai lu cigarin, crudi, su la musa. Come par daparà la sô anima disnudada, jé 'a si serà duta tal vel e 'a sejampà jù burint pa la mont: abàs a' erin li' cjasi dai omis.

A lu cjatà dopo tant ceri su la puarta di un louc; al veva na lana riciota sul cjâf e chê musa dolcia e dispetosa. A restà a vuardâlu, platada davour di un pin e 'a restà cun lui, cencia ch'al rivas mai a jòdala: 'a paussava di not four da la balconela, intant ch'al durmiva, 'a lu veglava su pai crez, 'a coreva a soflai il fouc sul fogalâr quant ch'al era davour a muri, ai parava dongja li' fedi' ch'a si distolevin dal passon. A voleva fai la vita lizera e gustosa da vivi, ma 'a era na fada smamida ch'a veva distudâ da parfin la lûs dai voi e distruta la musa e iisimât il vel.

Na di il pastour al gé, par quala strada la fada 'a na rivà a capi: al veva serât il louc e menât via li' fedi'; jé 'a strassinà i siò pinins pa li' stradi' bassi', jù pai cjanai, dongja li' cjasi' dai omis, a poà la musa ta duti i' balcons e 'a vuardà par duc' i curtii.

A nal era e jé 'a tacava a sinti freit e poura, na poura tremenda enfri chê cjasi di mur, indulà che dut al la faseva spasemâ e 'a tornà indavour cul pas strac, pa li' clevi e pai boscs, fin pai reps dal Serenât.

A veva dome un fil di vous e a disè l'ultima cjanta, a plane che la vous 'a pareva un svual di fuca muarta:

Il ceil al si dispuéa,
a' si disnudin, tal vau, li creti
al mour, drenti di me,
l'ultin barlum.
La mins indularida
'a na cor pi li' stradi'
ch'a' si discrosin
gint in via pal plan:
'a na svea pi, ta l'aria,
il bot smamit dal siò pas.
La buera ch'a mouf l'alba
'a poa bussadi lungj sul gno cuel
'a stela la mê viesta di zilugna.

La cjera 'a sintè di ce doul ch'a si cunsumava la fada e 'a supà drenti, ta li' veni fondi, il sô spirt sfinît. A restà dome il vel turchin sul prât: la buera 'a lu levà adalt, 'a lu intorgalì come par disfantâlu. Ma il prin soreli d'in chê di al spià sul passon na tampiesta di rosi turchini cul caliz alt e li' fueuti' tiradi dongja come cours ch'a na volin pàndasi.

NOVELLA AURORA CANTARUTTI



Un incantevole lembo di casa nostra: una veduta del Ledra; nello sfondo, Buia e le Prealpi. (Foto Tarcisio Baldassi).

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

IL FRIULI è in piena ripresa edilizia dopo il lungo e rigido inverno. Alla data del 15 maggio, oltre 15 mila operai dell'industria edile (nella cifra non sono compresi i dipendenti delle aziende artigiane) erano impegnati in una densa opera di edificazione, agli ordini di circa 310 imprese attive. Per quanto concerne in particolare Udine, è da dire che la città è veramente tutto un cantiere, con la foresta d'acciaio delle gru che protegge la nascita di edifici di ogni specie: tanto pubblici che privati. Il 1963 sarà, senza dubbio, un anno importantissimo per il capoluogo. Dentro i recinti della stazione ferroviaria è a buon punto il palazzo degli uffici postali; in via Aquileia, al posto del demolito cinema « Moderno », sta sorgendo un condominio; in via Veneto si procede alla costruzione della nuova sede del Banco di Roma; in piazza Libertà sta sorgendo il nuovo palazzo dell'UPIM; in via Stringher-via Savorgnana si sta smantellando il vecchio teatro Puccini per far posto a un modernissimo complesso; in viale Leopardi è in progetto un grosso condominio accanto al « grattacielo »; la zona che ha per epicentro il viale Ungheria sembra terremotata: via Bertaldia, via di Mezzo, via Ronchi, via del Pozzo e via Zoletti, in maggiore o minor misura sono scomparse per dar luogo a nuovi palazzi. E ciò senza citare le opere di carattere pubblico e la sistemazione di strade, e senza mettere nel conto le costruzioni che stanno sorgendo tutt'intorno alla città, nell'immediata periferia.

A PALAZZO Belgrado, presenti le massime autorità sportive, amministrative e politiche della provincia, ha avuto luogo una simpatica cerimonia promossa dal delegato provinciale del CONI, cav. Manlio Benedetti: sono state premiate le società sportive del Friuli che, durante la decorsa annata 1962, si sono maggiormente distinte sul piano tecnico-organizzativo e in quello agonistico. Ai presidenti di Società, infatti, sono stati consegnati premi in danaro e gli attestati del CONI. Per l'occasione, il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo, ha proceduto alla consegna di una medaglia d'oro di merito all'alpinista friulano Ignazio Piussi che recentemente è stato brillante protagonista di alcune ascensioni di valore internazionale.

IN SALA AJACE è stata inaugurata sabato 18 maggio una mostra postuma delle opere del pittore buiese Enrico Ursella. Sono state esposte oltre una quarantina di tele del compianto artista che a buona ragione può esser definito il pittore del costume e del paesaggio friulani: le sue opere rappresentano, infatti, o un suggestivo angolo della nostra terra, o figure e scene della vita dei campi, delle colline e dell'alpe nostra. Enrico Ursella si spense nel 1955. La mostra ha voluto essere un commosso omaggio alla sua memoria e alla sua arte.

SI E' SPENTO a 70 anni il cav. Valentino Pignat, già consigliere comunale di Udine nel 1920 e nel 1946. Fu per sedici anni presidente della Trattoria comunale, che trasformò completamente e che con un'amministrazione saggia e coraggiosa portò ad un livello di alto rendimento: non nel senso di speculazione, ma nel senso che la Trattoria diventò il locale dove i meno abbienti potevano accedere senza « grossi conti » e pienamente soddisfatti. Alla sua memoria di galantuomo e di friulano tutto d'un pezzo, il nostro mesto pensiero; ai familiari tutti, le nostre condoglianze.

UNA NUOVA parrocchia urbana ha iniziato domenica 19 maggio la sua attività: quella intitolata al nome di S. Paolino d'Aquileia. Alla sua giurisdizione sono stati assegnati nuclei familiari già facenti parte delle parrocchie del Carmine, delle Grazie e del Sacro Cuore. In via provvisoria, funziona una cappella — benedetta dall'arcivescovo mons. Zaffonato — nello stabile n. 110 di viale Trieste.



I capricciosi ricami nella roccia tessuti dalle acque del Cellina nei pressi di Andreis: qui il pittoresco si fa orrido.

Canal del Ferro

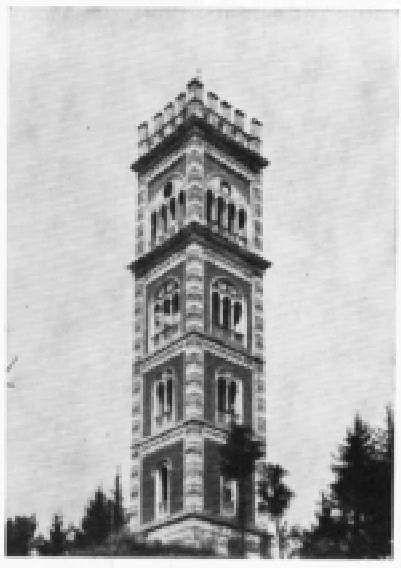
TARVISIO — Superato il normale iter burocratico, reperiti i finanziamenti relativi alla pratica della costruzione del nuovo trampolino di salto di Tarvisio, mancano ora soltanto i contratti d'appalto. Anche quest'ultima importante formalità sarà in breve assolta, e con tutta probabilità a metà giugno sarà dato il via ai lavori. Scompare così il vecchio glorioso trampolino in legno, sul quale tanti bei nomi del salto italiano ed europeo si sono avvicendati dal 1949, anno in cui fu inaugurato con il primo trofeo Candolini, ad oggi. La nuova opera, una fra le migliori d'Italia, sarà realizzata in due lotti, il cui primo, che appunto ora sta per cominciare, costerà sei milioni. Si concluderà con la parte più importante, cioè la torre e la pista di lancio, che saranno costruite in cemento, e con la pista di atterraggio, che sostanzialmente non subirà modifiche rispetto alla attuale, e che coprirà quasi 2500 metri quadrati di superficie. Non ci è dato di conoscere ancora i particolari tecnici relativi alla portata del trampolino, ma è probabile che permetterà di raggiungere lunghezze di 80 metri. Dopo il mese di luglio dovrebbe essere data mano alla costruzione della torre della giuria, la cui spesa prevista è di quattro milioni, compresi nel secondo lotto. Saranno inoltre realizzate le opere accessorie, quali tribune, accessi, passerelle, illuminazione. Il finanziamento dell'importantissima opera, che segna una nuova tappa nello sviluppo sportivo e turistico invernale di Tarvisio, sarà sostenuto principalmente dal Comune, e quindi dal CONI e dalla Provincia.

DALLA PEDEMONTANA

FELETTO UMBERTO — Centinaia e centinaia di alpini di tutto il Friuli hanno partecipato il 26 maggio a una grande manifestazione scarpona regionale indetta in occasione della benedizione del gagliardetto del locale Gruppo A.N.A. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa.

FELETTO UMBERTO — L'appassionato cultore di storia locale sig. Walter Ceschia, nostro caro collaboratore (i lettori di « Friuli nel mondo » hanno gustato di lui alcune belle pagine in « Quatri cjàcaris sot la nape ») sta raccogliendo una serie di interessanti notizie riguardanti le frazioni del Comune e dei paesi circonvicini. Il libro andrà alle stampe nei prossimi mesi.

ADEGLIACCO — Una comitiva di 400 sudafricani ha visitato il 18 maggio il cimitero di guerra britannico di Adegliacco, dove sono raccolte 414 tombe, 38 delle quali di soldati dell'Unione Sudafricana. La comitiva, della quale facevano parte genitori, vedove, figli e fratelli di Caduti, era partita da Città del Capo il 19 aprile; dopo aver raggiunto l'Inghilterra e attraversato l'Olanda, la Germania e l'Austria, è arrivata in Italia attraverso il valico di Coccau. Al camposanto, erano ad attendere la comitiva sudafricana le autorità locali, un picchetto armato del 3° Artiglieria della Brigata « Julia », ufficiali e sottufficiali del Presidio, oltre a numerosi ex-combattenti friulani, rappresentanze dei Caduti in guerra e di altre associazioni. Dopo una breve cerimonia religiosa, ha parlato il capo del pellegrinaggio, maggiore Woman, il quale ha detto che l'iniziativa voleva simbolicamente rappresentare l'unione di tutti i popoli nella pace e nella fraternità.



Il campanile di Cassacco, fedele copia di quello di San Frediano, in Lucca.

FAGAGNA — Con un mutuo di 60 milioni di lire contratto dall'Amministrazione comunale con la Cassa DD.PP., sono stati appaltati i lavori delle prime due opere pubbliche progettate per il capoluogo: l'ammodernamento del palazzo comunale e la sistemazione dell'ultimo tratto della strada Fagagna-Madrisio.

OSOPPO — Sono iniziati i lavori di restauro nella chiesa parrocchiale di Santa Maria ad Nives. I restauri vengono eseguiti alla parte esterna del tempio, per iniziativa dell'arciprete mons. Lorenzo Dassi, dall'impresa ing. Valentino Trombetta. *Altra notizia:* Il problema della sistemazione della fortezza, monumento nazionale, è sempre in via di soluzione. La Soprintendenza alle belle arti e ai monumenti inizierà tra breve i lavori di restauro all'ex tempio di San Pietro, mentre il Comitato provinciale provvederà a dar corso agli ulteriori lavori di sistemazione.

LUSEVERA — E' stato felicemente collaudato il nuovo impianto elettrico delle campane, opera della rinomata ditta Broili di Udine. Il sistema di suoneria si avvale di tre motori elettrici e di un orologio automatico, prodotto dalla notissima fabbrica Solari di Pesariis. E' stato inoltre rinnovato l'impianto elettrico del campanile con illuminazione interna e della cella campanaria.

TAVAGNACCO — Si è rinnovata il 26 maggio, nel parco dei conti di Prampero, la tradizionale mostra-mercato degli asparagi. Grande novità dell'edizione 1963 è stata la partecipazione dei produttori di asparagi di tutta Italia.

GEMONA — La sezione del CAI (Club alpino italiano) si è interessata della valorizzazione turistica della zona montana del Quarnan e del Cjampon, resa ora possibile dalla sistemazione della strada che da Gleseute porta a Sella Foredor. In corso sono anche i lavori di sistemazione della strada che da Gemona porta a Montenars: l'opera, oltre che facilitare i rapporti tra i due centri, tornerà utile anche ai fini dello sviluppo turistico.

S. DANIELE — E' stato stilato il programma di massima delle tradizionali manifestazioni agostane. Eccone il sommario: dal 17 al 31, torneo notturno di calcio per la disputa del Trofeo Guerrino Vignuda, indimenticato calciatore e alpino scomparso in mare con la nave « Galilea »; il 24, vernice della mostra delle pantofole e delle materie prime e apertura della mostra mercato degli uccelli; negli altri giorni, gara aeromodellistica, spettacoli di arte varia, proiezione di film per cineamatori aventi per soggetto i monumenti di San Daniele, fiera di Sant'Agostino con mostra-mercato di attrezzi e macchine agricole, grande concerto di organo in Duomo, concerti bandistici, spettacolo pirotecnico. Durante i festeggiamenti funzionerà una grandiosa pesca di beneficenza.

S. DANIELE — La civica Amministrazione ha predisposto l'effettuazione dei seguenti lavori: rifacimento della pavimentazione della chiesetta di Fratta, detta anche chiesa della Gran Madre di Dio, che conta oltre 600 anni; costruzione del campo di pallacanestro e di pallavolo; dotazione del nuovo ufficio veterinario e di un moderno impianto per la fornitura d'acqua potabile al macello comunale; inizio dei lavori per l'ammodernamento dell'illuminazione pubblica che si estenderanno a tutta la circoscrizione.

NIMIS — Una lunga colonna di autovetture ha scortato per tutto il percorso che dal Seminario di Udine si snoda sino al capoluogo, il nuovo parroco, mons. Eugenio Lovo, venuto a succedere al defunto mons. Beniamino Alessio. Ad attendere il nuovo pastore era convenuta in piazza tutta la popolazione.

RIVE D'ARCANO — Fra le delibere di maggior rilievo recentemente approvate dal Consiglio municipale, l'appalto dei lavori di asfaltatura delle strade del Comune per l'importo di 20 milioni di lire. Da segnalare anche che tra breve avranno inizio i lavori per il completamento della rete idrica nel Comune. L'opera è auspicata specialmente dagli abitanti delle frazioni di San Mauro e di Molini.

POVOLETTO — Il 23 maggio, festa dell'Ascensione, nella frazione di Salt è stato consacrato il nuovo, bellissimo tempio sorto al posto della vecchia chiesina demolita il 28 novembre 1961.

ISONTINO

GORIZIA — La passerella sull'Isonzo che collega la città al quartiere industriale di Straccis è stata ultimata e attivata al traffico. Il manufatto era andato distrutto nel corso di una furiosa piena del fiume.

GRADISCA — Solenne manifestazione il 26 maggio per l'inaugurazione della sezione gradiscana dell'Associazione nazionale bersaglieri: nella città che fu sede dell'XI Reggimento sono convenuti i « fanti piumati » delle Tre Venezie per il raduno indetto in occasione del rito con il quale la nuova sezione è stata intitolata al nome del magg. Silvano Bernardis, eroicamente caduto in terra d'Africa; ma con le « fiamme cremisi » trivenete ce n'erano tante e tante altre, giunte da ogni parte d'Italia.

MONFALCONE — Nel quartiere di Panzano è stata inaugurata la nuova sede della scuola elementare « Nazario Sauro ». Il vecchio edificio ospiterà la sezione staccata dell'Istituto tecnico « Enrico Fermi » di Gorizia.

CORMONS — Nella frazione di Brazzano si è svolta la XIV edizione della mostra-assaggio dei vini tipici locali, che ha richiamato gran folla da tutta la regione. Alla rassegna vinicola, cui hanno partecipato i migliori produttori della zona, hanno fatto da contorno manifestazioni folcloristiche e sportive.

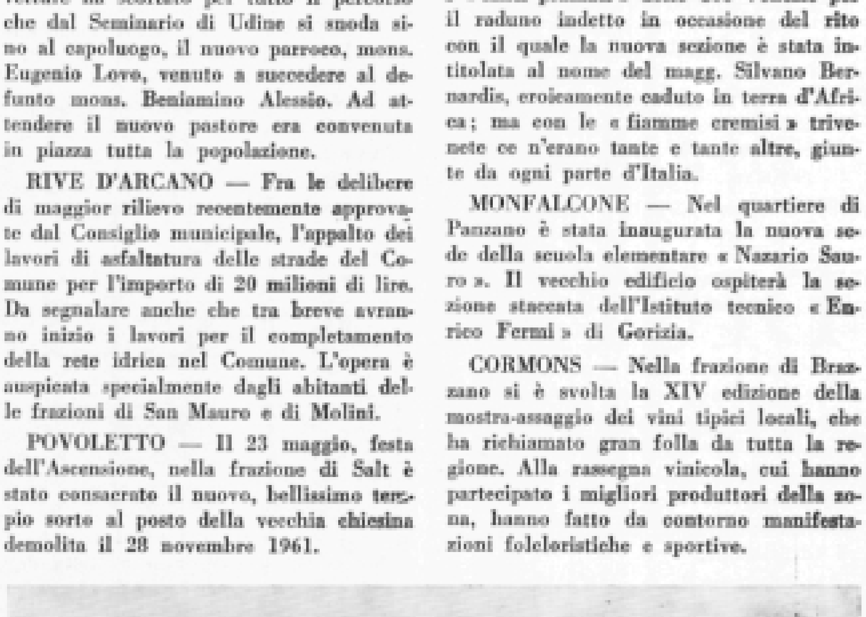
DALLA CARNIA

ARTA — Due avvenimenti che interessano da vicino la valorizzazione turistica della Carnia si sono avuti ad Arta e a Forni di Sopra. Nel primo centro, con l'intervento di un folto stuolo di autorità, gli allievi del corso di addestramento professionale ENALC per personale d'albergo hanno offerto il loro saggio finale all'albergo « Cella », dove per quattro mesi si sono svolte le lezioni teoriche e pratiche. L'altro avvenimento, ugualmente degno di rilievo, si è registrato a Forni di Sopra, dove gli insegnanti elementari hanno affrontato in profondità il problema turistico sotto l'aspetto dell'educazione dei giovani, per creare una vera mentalità turistica fra la popolazione locale.

ENEMONZO — Il Ministero del Lavoro ha provveduto a stanziare per i lavori della strada che da Fresis sale fino a Feltrone, una cifra complessiva di 15 milioni. E' questo un provvedimento che potrà dare i suoi frutti e concedere respiro alle due borgate montane, inserendole maggiormente nell'ingranaggio economico attualmente in movimento e che pare stia investendo, finalmente, anche la Carnia.

FORNI DI SOPRA — Dal Consiglio comunale è stata deliberata la costruzione di 36 loculi cimiteriali nel capoluogo ed approvata la spesa (oltre due milioni) per la costruzione del nuovo distaccamento dei vigili del fuoco.

AMPEZZO — Si è spento a 75 anni d'età il geom. Annibale Nigris, noto in tutta la Carnia quale impresario edile e industriale del legno. Fra i principali lavori da lui portati a termine vanno ricordati la strada di Sauris col ponte sul Lumiei, la deviazione del torrente Navarza nel quadro delle opere compiute dalla SADE, i lavori attuati per conto del Genio militare lungo la cerchia alpina della Carnia.



Sostasio di Prato Carnico, con l'amena Val Pesarina ricca d'ombre e di silenzio.

FRIULI CENTRALE

PRADAMANO — La commissione preposta alla selezione delle 12 canzoni friulane che saranno presentate, nel prossimo luglio, al giudizio del pubblico nel Parco di Villa Giacomelli ha completato i suoi lavori esprimendo parere di idoneità per gli elaborati seguenti: «*Cha-cha-cha furlàn* », testo e musica di Beppino Lodolo; « *Come une volte* », testo e musica di Pippo Sormani; « *Il miò ben* », musica di Ottavio Paroni su testo di Pietro Someda de Marco; « *Il miò zardin* », musica di Virginio Feruglio su testo di Guido Michelutti; « *L'alpin* », musica di Romano Donato su testo di Beppino Lodolo; « *In Friul cence morose* », musica di Ettore Bellotta su testo di G. Michelutti; « *I tiei vòi* », musica di Olindo Contardo su testo di Beppino Lodolo; « *La vite cun te 'e jè un paradis* », musica di Bruno Sebastianutto su testo di Pinuccia Politi; «*Son tant biels* », musica di Fiorello Braidotti su testo di G. Michelutti; « *Soreli nestri* », musica di Claudio Noliani su testo di G. Michelutti; « *Tic e toc* », musica di Dante Visintini su testo di Angelo D'Ambrosio; « *Un rai tal scûr* », musica di Sandrino Cimiotti su testo di Maria Seoziero. Testi e musiche egregie: anche se il tempo di qualche canzone si orienta sui ritmi moderni, restano ancor sempre validi il valzer, la polca, il tango, vicini al cha-cha-cha, allo slow, alla beguine.

BUTTRIO — Il gioioso suono delle campane ha salutato il 13 maggio il termine dei lavori e la definitiva entrata della corrente elettrica nel voltaggio di 220 in tutto il Comune. Le maestranze della SFE hanno impiegato ben 18 mesi per superare le non poche difficoltà, avendo dovuto cambiare quasi tutti gli impianti esterni. Ora Buttrio non ha solo la tensione più alta, ma anche una rete moderna e pienamente efficiente.

VALCELLINA

MONTEREALE VALCELLINA — Sulla strada statale 251, detta anche « della Val di Zoldo e della Valcellina » (l'arteria parte da Forni di Zoldo, risale la Valcellina sino ad Erto, ridiscende a Barcis, sbuca a Montereale, prosegue per Pordenone ed Azzano X e finisce a Portogruaro: si tratta di una « direttissima » Cadore-mare) sono in corso lavori d'ampliamento, in modo da rendere meno difficoltoso il transito contemporaneo, nei due sensi, anche agli automezzi di una certa mole. Intanto è stato completato l'allargamento della galleria sotto il monte Castello, che è la « porta » della Valcellina. Il tunnel, lungo circa 300 metri, è stato portato ad otto metri di larghezza e a cinque di altezza; inoltre, è stato pavimentato in cemento per l'intera lunghezza.



Una veduta d'insieme di Spilimbergo, l'operosa « città del mosaico ».

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Si è dato inizio ai lavori di sistemazione piano-altimetrica della strada che, dipartendosi dalla città, attraverso Carraria, raggiunge la frazione di Purgessimo e da qui procede sino al confine con il Comune di San Pietro al Natisone. E' una opera attuata dall'Amministrazione comunale, con una spesa di 38 milioni. A cura dell'impresa appaltante sono cominciati i lavori di sistemazione della strada comunale, nel tratto da Canalutto a Masarolis, in Comune di Torreano. I due lavori sono eseguiti per conto dell'Ente provinciale dell'economia montana, con i fondi posti a disposizione dallo Stato.

CIVIDALE — Nel quadro della « Giornata del decorato », si è svolta in piazza Ristori la cerimonia della consegna ufficiale del labaro alla sezione degli aviatori in congedo. E' stato l'ultimo atto costitutivo del Nucleo di Cividale, intitolato alla memoria del capitano pilota Alberto Argenton, caduto nel cielo di Malta durante l'ultimo conflitto.

CIVIDALE — Una visita di tecnici della « Sulzer » di Winterthur (Svizzera) al Centro di addestramento professionale permetterà che giovani di prossima qualificazione nel campo meccanico vengano assunti a conclusione dell'anno scolastico in corso.

CIVIDALE — Pieno successo della Filodrammatica dialettale cittadina, che ha presentato sulle scene del Ristori la commedia di G. Marioni « Il test di Sar Pieri Catùs ».

TORREANO — Per interessamento del sen. Pelizzo, il Ministero dei LL. PP. ha concesso un contributo di quasi 17 milioni di lire per la sistemazione e l'asfaltatura della strada Crosada - Montina - Prestento.

TORREANO — Al sindaco è pervenuta comunicazione che il Ministero dei LL.PP., per interessamento dei parlamentari friulani, ha stanziato la somma di 10 milioni di lire per il potenziamento dell'illuminazione pubblica nel Comune.

S. PIETRO AL NAT. — Il sindaco geom. Luigi Crucil, accompagnato dal segretario comunale sig. Lorenzo Terlicher, si è recato a Roma, dove, al Ministero dei Lavori pubblici, ha sollecitato la definizione della pratica relativa alla costruzione dell'edificio della nuova scuola media. Il viaggio nella capitale si è reso necessario in seguito all'abbandono, da parte dell'Amministrazione civica, del progetto primitivo, che prevedeva una spesa di 87 milioni, insufficiente per portare a termine l'opera, e l'approntamento di un nuovo progetto che prevede una spesa di circa 120 milioni. Su tale cifra il sindaco Crucil ha chiesto agli organi statali competenti il contributo del 6 per cento, che ridurrà notevolmente l'onere annuale a carico del Comune.

S. PIETRO AL NAT. — In varie borgate e frazioni sono in corso lavori di sistemazione stradale, costruzione di tronchi di fognature, ammodernamento degli impianti d'illuminazione pubblica. In corso anche lavori di sistemazione nei pressi del ponte sospeso sul Natisone, che renderanno più accessibile ed attraente la bella veduta del caratteristico fiume.

S. PIETRO AL NAT. — Alla presenza del Consiglio d'amministrazione della Banca popolare di Cividale, di autorità e di numerosi invitati, è stata inaugurata la nuova succursale dell'istituto creditizio, che sarà di utilità per le popolazioni della vallata. La nuova sede è posta in via Roma, in un locale modernamente attrezzato. Per l'occasione la Banca ha elargito un cospicuo contributo alla Casa di riposo e all'E.C.A.

S. LEONARDO — Dopo la sistemazione della strada che dal fondovalle porta alla borgata di Picon, sarà provveduto alla ricostruzione del ponte di Cemur, sul torrente Cosizza. L'attuale manufatto in legno sarà sostituito con un ponte in cemento armato.

SAVOGNA — Sotto la direzione dell'Ente d'economia montana sarà costruita, con una spesa di 12 milioni a totale carico dello Stato, la strada che dalla frazione di Stermizza porterà a Pechinie. *Altra notizia:* Il Ministero dei LL.PP. ha disposto la concessione d'un contributo di 2 milioni per il finanziamento di opere stradali.

S. ANDRAT DEL JUDRIO — Un'opera di squisita ispirazione educativa e sociale sta per essere completata: la Casa della gioventù, che si presenta ormai nell'armonia della sua architettura esterna e attende un ulteriore sforzo finanziario per il suo arredamento.

PREPOTTO — Il Comune ha ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura la concessione di un contributo statale di quasi 7 milioni sul previsto importo di 27 milioni di lire, necessari per la costruzione del nuovo acquedotto che dovrà servire le località di S. Pietro di Chiazzacco, Stregna, Tercimonte, Bucovizza e Quercig.

MANZANO — Dieci milioni di lire è il prestito contratto dall'Amministrazione comunale per l'attuazione di un adeguato servizio di fognature nelle frazioni.

CASTELMONTE — Il 1° settembre si disputerà la corsa automobilistica in salita Cividale-Castelmonte. La manifestazione è stata inserita nel calendario nazionale.

Dalla Bassa friulana

LATISANA — In una cornice di particolare solennità si è svolta il 19 maggio la cerimonia della consegna del « distintivo d'onore di grande mutilato di guerra » al gonfalone del Comune. Il Governo era rappresentato dal sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa. Erano presenti le maggiori autorità civili, militari e religiose della provincia, con rappresentanze di Associazioni combattentistiche e d'Arma convenute da diversi centri friulani. Dopo la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento dei Caduti e la posa della prima pietra della Casa del mutilato di guerra, benedetta dall'abate pievano di Latisana, mons. Lionello Del Fabbro, già cappellano militare e reduce di Russia, il sindaco cap. Augusto Rubino ha sottolineato, in un breve discorso, che il distintivo d'onore è stato concesso non solo per il grande numero di latisanesi caduti e per le ingenti distruzioni patite dalla città nell'ultima guerra mondiale (Latisana vide demolito il 70 per cento delle sue case), ma anche e soprattutto per il coraggioso comportamento della popolazione in quei tragici frangenti. Dopo la celebrazione della Messa al campo, la medaglia d'oro Fiorenzo Sciorilli, delegato dell'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, ha appuntato il distintivo d'onore sul gonfalone del Comune e ne ha letta la motivazione, in cui sono ricordate le centinaia di vittime, le ottomila bombe cadute durante la tremenda incursione aerea del 19 maggio 1944, l'eroismo degli abitanti, la lunga e difficile opera di ricostruzione.

MORTEGLIANO — Si è rinnovato il « concorso artistico del fanciullo », giunto quest'anno alla sua quinta edizione ed organizzato da un solerte nucleo di insegnanti di Talmassons, località dove l'iniziativa è sorta e si è svolta negli anni precedenti. Le gare consistevano in due manifestazioni di particolare interesse ed attrattiva: canto di un brano di Arrigo Boito (« La barcarola ») e di canzoni a libera scelta, possibilmente friulane; recitazione del bozzetto friulano « Mestris si nàs » di Riedo Puppo e di brani di autori contemporanei, a scelta dei concorrenti. Brillantissimo l'esito del concorso, cui ha recato cordiale afflato la parola vibrante del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », Ottavio Valerio. Il saluto ai concorrenti è stato rivolto dal sindaco di Lestizza, m.o Silvio Pertoldi, a nome del Circolo culturale di Talmassons, cui l'iniziativa si deve. Al termine delle gare dei bravi alunni è stata stabilita la seguente graduatoria: per il canto, primo premio al gruppo di Talmassons, seguito, nell'ordine, dai gruppi di Rubignacco, Mortegliano e Fagagna; per la recitazione, primo premio a Cargnacco, seguito da Mortegliano, Codroipo, Udine, Chiasiellis, Pozzuolo e Lavariano. Nella recitazione singola, la graduatoria ha visto al primo posto la bravissima alunna Annalia Bortolotti di Codroipo.

CERVIGNANO — Con festosa e solenne cerimonia è sato consegnato il labaro alla sezione dei marinai in congedo del Comune.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Uno dei problemi più sentiti dall'Amministrazione comunale è quello della costruzione d'un nuovo edificio municipale: la vecchia sede è infatti male ubicata e non è più idonea a soddisfare le sempre maggiori esigenze del pubblico. Il Consiglio comunale ha affidato l'incarico all'arch. Della Mea di stilare il progetto, e la popolazione si augura che esso possa esser realizzato al più presto.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Un'interessante statistica: durante il 1962, il Comune ha approvato 261 progetti di fabbricati da adibire ad abitazioni, negozi ed uffici, e 53 progetti per costruzioni destinate ad attività economiche, soprattutto industriali ed artigiane.

PORDENONE — Alla XII mostra campionaria dei vini svoltasi a Pramaggiore (Venezia), una delle maggiori rassegne del settore in campo nazionale, il massimo riconoscimento — l'« Oscar del vino » — è toccato all'azienda agricola dei conti Guglielmo e Guecello di Porcia con la conquista di quattro medaglie d'oro e una di vermeille. Al concorso hanno partecipato 114 espositori di 17 regioni d'Italia e di 32 province con 348 campioni di vino.

FIUME VENETO — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 1963. Notevole soprattutto la spesa prevista per le opere pubbliche: oltre 227 milioni di lire. Le opere da realizzare sono le seguenti: ampliamento e riatto della sede municipale, 35 milioni; completamento degli impianti dell'illuminazione pubblica, 17 milioni; completamento delle fognature e dell'espurgo dei canali e fossi collettori, 20 milioni; sistemazione e bitumatura della strada Cimpello-S.S. 13, undici milioni; asfaltatura delle strade interne agli abitati, oltre 28 milioni; completamento della scuola elementare e materna di Bannia, 13 milioni; completamento e riatto delle scuole elementari del capoluogo, 40 milioni (e più di altri 6 milioni per l'arredamento principale); ampliamento e riatto della scuola di Rivate, oltre 6 milioni; costruzione dell'edificio per la scuola media, 50 milioni.

CASARSA — La cantina sociale, che già annovera 1500 soci e dispone di una ricettività di 120 mila quintali di prodotto, avrà un ulteriore sviluppo nelle sue attrezzature. Infatti il Consiglio direttivo ha deciso di costruire una torre vinaria alta trenta metri, che aumenterà la ricettività di altri 30 mila quintali. In tal modo il fiorente ente cooperativo diverrà il quarto in ordine di grandezza in tutta Italia.

BRUGNERA — Nel corso d'una riunione cui hanno partecipato rappresentanti di numerose aziende del legno delle Venezie e di altre regioni d'Italia, è stato annunciato che, mentre nei pressi di Trento sorgerà il Centro sperimentale del legno, a Brugnera saranno attuati corsi d'aggiornamento per operai e per capi-reparto. In vari interventi è stata auspicata l'apertura, sempre a Brugnera, di una sezione staccata del Centro sperimentale del legno, per la specialità mobilieri, in considerazione che dalle aziende della Destra Tagliamento esce il 22 per cento dell'intera produzione nazionale del mobile e che, nella stessa zona, la fabbricazione delle camere da letto raggiunge il 60 per cento della produzione italiana.

CORDENONS — Alla vigilia di compiere il 102° anno di età, si è spenta la « nonna del paese »: la buona signora Luigia Raffin ved. Del Zotto.

MEDUNO — Il Ministero del Lavoro ha concesso un contributo per la sistemazione delle strade comunali. Sarà costituito un cantiere di lavoro che occuperà 15 operai per 76 giornate lavorative.

S. VITO AL TAGL. — Largo cordoglio ha suscitato in Friuli, e fra la classe medica, la notizia della repentina scomparsa del prof. Sestilio Gabrielli, primario chirurgo all'ospedale civile di S. Vito al Tagliamento e titolare della Casa di cura « Villa Bianca » di Codroipo. Era un valente chirurgo, le cui prestazioni venivano richieste anche oltre provincia: infaticabile, sempre pronto a intervenire dove le necessità lo richiedevano. Difatti, la sua laboriosa giornata ha influito sul male che lo ha portato alla tomba immaturamente, all'età di 56 anni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Le siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 1963 (sostenit.). Ci saluti, per favore, tutti i cari corregionali che le sarà dato incontrare.

DEL FABBRO Adelina e Luigi - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Vi siamo grati per le belle, gentili espressioni, e per il saldo dell'abb. 1963 (sostenit.). Abbiamo trasmesso i vostri saluti alla poetessa Novella Aurora Cantarutti, che con tutta cordialità ricambia, beneaugurando. Vi ricordiamo da S. Daniele e da Osoppo, con fervidi voti di bene.

DI SANTOLO Eliseo e Maria - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Al saldo 1963 per voi ha provveduto il parroco di Peonis, ai cordiali saluti del quale ci associamo, beneaugurando.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Vive grazie per averci inviato il saldo dell'abb. 1962 e 1963 per lei e a favore della famiglia, residente a Forni Avoltri, da dove la salutiamo con cordiale augurio.

AUSTRALIA

DEL FABBRO Alberto - ADELAIDE - Le siamo grati per la cortese lettera (abbiamo trasmesso alla Camera di commercio di Udine la missiva inviataci) e per il saldo 1963 in qualità di sostenit.: la sua offerta (L. 7000) è assai generosa, e noi gliene siamo riconoscentissimi. Grazie, caro amico; e non dubitiamo minimamente che lei manterrà fede all'impegno di continuare, con tutte le sue forze, a tener alto il buon nome dei friulani in Australia. Ricambiamo con vivo affetto i graditi saluti.

DI BEZ Pietro - EDWARDSTOWN - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1963 (sostenit.). Con un cordiale « a presto rivederci », una forte stretta di mano.

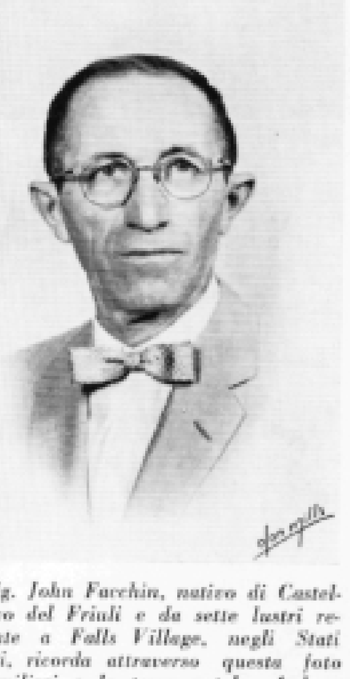
FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo vivamente il sig. Regolo Degano per averci spedito il saldo dei seguenti abbonam. (oltre il suo, naturalmente) per il 1963: Valentino Formentin, Guido D'Andreis, Gabriele Valvassori, Artemio Valvassori, Giovanni Zampolin, Riccardo Ostolidi. E poi: Joe Boccalon, Aldo Brambilla e Rodolfo Pezzarini: tutt'e tre, saldo 1963 e primo sem. 1964. A tutti e a ciascuno le espressioni della nostra gratitudine e del miglior augurio.



La signora Lidia Birarda e il figlio Carlo, durante una breve vacanza a Fagagna, assaporano la gioia di essere attorniati dai loro familiari, ai quali inviano affettuosi saluti dalla Francia.



I sigg. Nello e Nicolina Martinuzzi, insieme ai loro quattro bimbi, tutti nati nel Sud Africa dove i loro genitori sono emigrati, salutano con affetto da Delmas, attraverso questa foto, la zia Irene Pagnutti, residente in San Daniele. E la zia ricambia i saluti, aggiungendo l'abbonamento per il 1963.



Il sig. John Facchin, nativo di Castelnuovo del Friuli e da sette lustri residente a Falls Village, negli Stati Uniti, ricorda attraverso questa foto i familiari e la terra natale. A loro volta, i nipoti Ennio, Mirella e Manuela gli esprimono fervidi auguri, con saluti cari dalla sua Vignâ di Castelnuovo.

EUROPA

ITALIA

DALDI Pier Antonio - AREZZO - Al saldo 1963 per lei ha provveduto la zia, che con augurio le invia cari saluti. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DANELON Antonio - BOLZANO - Ben volentieri salutiamo per lei Feltrone e la stupenda terra di Carnia, e la ricordiamo al sig. Pietro Rosaro emigrato in Argentina. Grazie per il saldo 1963 e cordiali auguri per lei e per il suo lavoro.

DE AGOSTINI Vittorio - ROMA - Ricambiamo cordialmente i graditi saluti ed auguri, e la ringraziamo per il saldo 1963. *Mandi!*

DEL FABBRO arch. Pietro - TREVISO - Grazie di cuore: saldato il 1963. E auguri, auguri cari.

DE NARDO cav. col. Lino - TORINO - Abbiamo regolarmente ricevuto il vaglia dell'abb. 1963. Grazie cordiali e augurali saluti.

DI PIAZZA Carlo - MILANO - Il geom. Aldo Giordano, imprenditore edile in Savona, le fa cordiale omaggio dell'abb. 1963 al nostro giornale. Ringraziamo vivamente lei e il nostro amico, che ha dimostrato così spiccato e squisito senso di solidarietà. *Mandi, ogni ben!*

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, per il saldo 1963:

D'Agnolo Francesco (Vallan), Fanna (a mezzo del familiare Tiberio, resid. in Canada); De Candido Giuseppe (Bonu), Domanins; Del Medico Mario, Billerio; De Paoli Paulon Vittorio e Amalia, Andreis (sost.); Desiderato Roberto e Anna, Buia (sost.); Di Natale cav. uff. Diego, Udine; Moro Giuditta, Villafuori di Paularo (a mezzo del sig. Aldo De Rosa, resid. in Canada); Sottocorona Michele, Forni Avoltri (anche 1962, a mezzo del familiare Rinaldo, resid. nel Sud Africa); Talotti don Riccardo, Tualis di Comeglians (1963 e 64: omaggio del geom. Aldo Gortana, resid. in Savona).

AUSTRIA

CONTIN Benedetto - ST. PAUL I/LAV. - Grazie infinite, caro amico: i dieci marchi tedeschi, pari a L. 1540, la fanno nostro abb. sost. per il 1963. Si abbia mille saluti cari da Pontebba e dalle acque del Fella.

BELGIO

DELLI ZOTTI Fiorina - BELLAIRE (Liegi) - Grazie infinite: i 150 franchi, pari a L. 1860, la fanno nostra abbonata sostenitrice per il 1963. Con fervidi auguri, un caro *mandi* da Paluzza.

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Ben volentieri, caro amico, salutiamo per lei Paluzza e la Carnia, Ursinins Grande e la basilica della Madonna delle Grazie in Udine. La sua lettera è stata molto gentile, e noi ne la ringraziamo. Grazie anche per il saldo dell'abb. 1963.

DEL TURCO Caterina e Nicola - FRASNES-LEZ-COUVIN - Da Sequals, il sig. De Candido ci ha spedito vaglia di L. 1200 a saldo dell'abb. 1963 per voi. Vivissime grazie a tutt'e tre, e una cordiale stretta di mano.

DANIMARCA

BOSERUP Cristiano - COPENAGHEN - Ricevuto il saldo 1963. Grazie vivissime e fervidi auguri di bene, prosperità e salute, con un caro saluto dal Friuli.

DE PAOLI Vittorio - KOLDING - Si abbia i saluti affettuosi del fratello Luigi, che ha provveduto a saldarci l'abb. 1963 (sostenit.) a suo favore. Infinite grazie a tutt'e due, e cordialità augurali.

FRANCIA

BORIN Alfredo - NANTERRE - Le siamo grati per il saldo 1963 e la salutiamo con un'augurale stretta di mano.

BRATTI Bertrando - FRENOIS par SEDAN - Ringraziandola per il saldo 1963, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

BRUSADIN Giuseppe - PARIGI - Rinnovate grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1963 in qualità di sostenitore. *Au revoir.*

CANCIANI Rosario - LIMEIL BREVANNS - Grazie di cuore per averci avvertito del cambio d'indirizzo e per il saldo 1963. Auguri d'ogni bene.

CARGNELLI Domenico - MONTREUIL - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei i suoi cari in Caracas (Venezuela) e i parenti residenti a Melbourne (Australia), nonchè tutti i compaesani di Travesio in patria e all'estero. Un cordiale *mandi.*

CHIARUTTINI Mariano - PARIGI - Grazie: il 1963 è a posto. Auguri di cuore.

CORTOLEZZIS Liberale - COLOMBE - Saldato il 1963: grazie; saluti cari.

COSSUTTA Guerrino - GAUDELU' (Aisne) - Da Trieste, il sig. Luigi Muran ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due, e mille sinceri auguri.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS (Gironde) - Con voti cordiali da Racchiuso di Attimis, che ricambiano i suoi graditi saluti, grazie per il saldo 1963.

CUMIN Luigi - LIVRY GARGAN - La salutiamo caramente da Zuglio Carnico (ha visto la foto del suo paese nel nostro numero di febbraio?), ricambiamo centuplicati i suoi graditi auguri e la ringraziamo per il saldo dell'abb. per l'anno in corso. *Mandi!*

D'ANDREIS Luigi - TERVILLE (Moselle) - Da Turrida di Sedegliano, saluti cari e vive grazie per il saldo 1963. Circa la sua richiesta, abbiamo risposto a parte.

DELLA SCHIAVA Pierina e Antonio - CHACHAN - Il sig. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione, ci ha cortesemente versato il saldo dell'abb. 1963 a vostro nome. Con vivi ringraziamenti a tutti e tre, cordialità augurali.

DEL MEDICO Basilio e Fortuné - KUNTZIG - Il parroco di Socchieve, che a nostro mezzo vi invia cordiali saluti, ci ha corrisposto il saldo dell'abb. 1963 per voi. Successivamente, il sig. Basilio ci ha inviato 10 franchi, i quali saldano pertanto l'abb. 1964. Grazie infinite, e auguri cari dalla bella terra di Carnia.

DEL NEGRO Augusto - SAINT-LOUIS - Grazie cordialissime: l'assegno, pari a L. 2506, salda l'abb. 1963 e 64. *Au revoir!*

DE MARTIN Vincenza e Fabio - EVREUX - Da Toppo, il sig. Giovanni Melosso ci ha spedito vaglia d'abb. a vostro favore: saldato il 1963. Infiniti ringraziamenti e saluti cari.

DI GLERIA Fiorello - MONTBELIARD - Con tanti cordiali auguri da Paularo, grazie per i 10 franchi a saldo dell'abb. 1963.

DI GIULIAN Eddy - SURESNES - Ci auguriamo di poter stringerle presto la mano e di esprimerle a viva voce la nostra gratitudine per le cortesi parole d'apprezzamento per l'opera dell'Ente e per il nostro giornale. Grazie di cuore per il saldo 1963 e auguri vivissimi dal suo caro paese natale: Arba.



Nell'intimità della famiglia, attorniati dai figli, dalle nuore e dai nipotini, i coniugi Rita e Beniamino Costantini hanno festeggiato in Villa Elisa (Argentina) il 40° anniversario del loro matrimonio. Ecco la foto-ricordo della lieta ricorrenza: attraverso questa immagine i due sposi « quasi d'oro » salutano con augurio parenti, amici e corregionali tutti, sia residenti in patria che all'estero.

GERMANIA

DA PRAT Gino - LUOGGERECHESSE (Rhein) - Il fratello Sante, residente in Canada (London, Ont.), ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1963 a suo favore. Grazie infinite e auguri cordiali.

INDRI Giuseppe - WEIL AM RHEIN (Baden) - A mezzo del « Fogolâr furlàn » di Basilea ci è pervenuto il saldo dell'abb. 1963 per lei (sostenit.) - Con mille grazie, voti di ogni bene.

INGHILTERRA

CECCONI Delfino - LONDRA - *Ancje a lui, mil salûz furlans e mil graziis: la sterline 'e sisteme l'abonament par dut il 1963 (sostenit.). Mandi: cun dut il nestri cûr.*

DEL COL Rosina - LONDRA - La sterlina cortesemente inviataci la fa nostra abbonata sostenitrice per il 1963. Infinite grazie cordiali, e un'affettuosa stretta di mano che ricambia i suoi graditissimi auguri.

DI CHIARA Giuseppe - LONDRA - Da Maniago, il suo familiare sig. Vito ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 a suo favore. Vivissimi ringraziamenti a tutt'e due, e fervidi voti di bene.

DRABIK-URBANI Lucia - COVENTRY - La gentile cognata, signora Amalia, che affida alle nostre colonne il più cordiale saluto per lei, ci ha cortesemente versato l'abb. 1963 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e auguri di salute, prosperità, fortuna.

IRLANDA

DE POL Angelo - BELFAST - Con cordiali saluti da Malnisio di Montereale Valcellina, grazie per la sterlina che la fa nostro abb. sostenit. 1963 e auguri fervidi per il suo lavoro.

OLANDA

DE STEFANO Francesco - DELFT - La succursale di Spilimbergo della Banca del Friuli ci ha rimesso l'assegno di L. 1200 quale saldo dell'abbonam. 1963 per lei. Infinite grazie ed auguri cari.

SVIZZERA

BIDOLI Benigno e DANELUTTI Vittorio - ST. GALLEN - Con squisito gesto e con carnico spirito di solidarietà, il vostro amico geom. Aldo Gortana, residente a Savona, fa omaggio ad entrambi dell'abb. 1963 al nostro giornale. Grazie al nostro caro sostenitore e grazie a voi. E auguri, auguri di cuore.

DITTARO Vittorio - ALLSCHWILL - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1963. *A riviodisi!*

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo il segretario, sig. Domenico Marangone, per averci inviato il saldo dei seguenti abb. 1963 (sostenit.): Orfeo Brusini, Dino Duratti e Bruno Zuccolin, cui esprimiamo la nostra gratitudine e che salutiamo, rispettivamente, da Tricesimo, Preone, Basaldella di Vivaro. Pervenuto anche l'abb. 1963 a favore di Giuseppe Indri, emigrato in Germania. Un caro *mandi* a tutti i soci e i dirigenti del « Fogolâr ».

TURCHIA

D'OSVUALDO Giovanni - BEYOGLU (Istanbul) - Siamo lieti di trasmetterle il cordiale saluto del fratello Gustin e del cav. Giovanni Faleschini, sindaco di Osoppo, il quale ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1963 per lei. Con vive grazie, auguri cari.

NORD AMERICA

CANADA

DEL FRATE Franca - MONTREAL - Tutto bene, buona amica nostra: il vaglia è giunto regolarmente e lei è a posto per tutto il 1963. Grazie. Tanti cari saluti da Castions di Strada.

DELLA MAESTRA Guido - HAMILTON (Ont.) - Ben volentieri, ringraziandola per il saldo 1963, salutiamo per lei Busagliapenta e il familiare sig. Alfonso. Cordialità augurali.

DELLA VEDOVA Ugo - SUDBURY (Ont.) - Grazie vivissime: saldato il 63. Voti di bene, salute e fortuna.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON (Ont.) - Il 1963 è sistemato: grazie. Salutiamo per lei il Friuli, e i familiari residenti in Trieste.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella sempre più numerosa famiglia dei nostri lettori. I cinque dollari saldano

l'abb. per due annate, 1963 e 64, in qualità di sostenitrice. Grazie, gentile signora: si abbia, con tanti saluti dalla « piccola patria », la nostra cordiale stretta di mano.

DE NARDA Annibale - BARRIE (Ont.) - Le siamo affettuosamente grati per le gentili, belle espressioni, e per i quattro dollari a saldo dell'abb. 1962 e 63. Infiniti auguri d'ogni bene.

DE PAOLI Ave - HIGH RIVER (Alberta) - La signora Emilia Famea ci ha spedito vaglia d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti cari.

DE ROSA Aldo - SEPT ILES - Ricevuto il saldo 1963 per lei (sostenit.) e per la signora Giuditta Moro, resid. in Paularo. Grazie; saluti augurali dalla Carnia e da Travesio.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - La rimessa, pari a L. 3085, salda il 1963 e 64. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e gli amici e compaesani in patria e all'estero.

DE ZORZI Ugo - MONTREAL - Assolviamo fedelmente l'incarico: salutiamo per lei e per i suoi cari le famiglie di Pietro De Zorzi e di Domenica Trinco. Grazie per i due dollari: sistemato il 1963.

DI BERNARDO Celeste - LONDON (Ont.) - I tre dollari la fanno nostro abb. sostenit. per il 1963. Infiniti ringraziamenti. Con piacere salutiamo per lei Arzene, dove risiedono i suoi cari genitori.

DI SANTE Angelina - HAMILTON - Il 1963 è a posto. Grazie vivissime; auguri.

DOLCETTI Giovanni - FORT WILLIAM - Ci congratuliamo vivamente con lei per le opere sapute realizzare con tenacia e sacrificio. Bravo! Grazie cordiali per i 5 dollari che saldano l'abb. 1963 e 64 (sostenit.). Tanti cordiali saluti da Azzano X.

DRI Mario, Angelo e Renata - DOWNSVIEW (Ont) - Ringraziamo di cuore la gentile signora Renata per la bella lettera inviataci: aderendo assai volentieri alla sua richiesta, le abbiamo spedito una copia patinata del numero di giugno 1962. Grazie per i 3 dollari: saldato il 1963. A voi tutti, cari amici, saluti augurali da Raspano e da Collalto.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo vivamente il segretario del sodalizio per averci cortesemente inviato il saldo dei seguenti abb. 1963: Dante Acre, Aldo Gris, Ermes Chivilò, Agostino Martin, Leo Tesan. A tutti e a ciascuno, con una cordiale stretta di mano, fervidi auguri.

PARON Luigi e DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - Vive grazie al sig. Paron per la gentile lettera e per i 5 dollari che saldano l'abb. 1963 per tutt'e due, e in qualità di sostenitori. Saluti augurali, rispettivamente, da Codroipo e da Basagliapenta di Basiliano.

POIAZZI Virgilio - LA TUQUE - Grazie: i tre dollari saldano l'abb. 1963 in qualità di sostenit. Infiniti voti di bene.

STATI UNITI

CADELLI Jack - FORT SMITH (Ark.) - Il fratello, sig. Sam, ci ha cortesemente spedito il saldo dell'abb. 1963 per lei. Mille grazie a tutt'e due, e cordialità.

D'AGNOLO John - ROCKFORD (Ill.) - Risponde alla sua cortese domanda il prof. Dino Menichini. Non esiste alcuna differenza fra *musaico* e *mosaico*: tutt'e due le forme sono esatte. « Musaico » è forma più letteraria: la parola deriva infatti dal latino *museus*, e la radicale *mu* è conservata, in italiano, nell'aggettivo (ad es., arte *musiva*). Allo stesso modo, è ugualmente corretto dire « musaicista » e « mosaicista »; ma noi, personalmente, preferiamo la prima forma. A Spilimbergo, appunto, esiste la *Scuola musaicisti*. La ringraziamo, caro amico, per i 5 dollari; essi saldano l'abb. 1963 e 64 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti.

D'AGOSTINIS Emilio - DETROIT - Il cugino don Attilio D'Agostino, parroco di Portis di Venzone, ci ha spedito



Questa foto è dedicata al nostro abbonato sig. Silvio Cortolezzis, nativo di Treppo Carnico e residente in Canada. Gli effigiati sono papà Giovanni, mamma Ines e il fratello Sergio, che gli inviano tutti i loro saluti più affettuosi.



I sigg. Rinaldo Sottocorona ed A. Battigelli salutano dal Sud Africa, dove lavorano, i familiari in Friuli, gli amici, la « piccola patria ».

l'abb. 1963 per lei (grazie vivissime) e ci prega di salutarla a nome suo e di Isolina e di far tanti auguri a Mario per la terza figliola. Da noi, una cordiale stretta di mano.

DE CESCO FRANK - DEARBORN - DETROIT - Si abbia i più cari saluti della nipote Marta, che ha provveduto a saldare per lei il 1963. Grazie e voti di ogni bene.

DE CONCINI Ida - TUCSON (Ariz.) - Regolarmente ricevuti i due dollari: a posto il 1963. Siamo lieti che il giornale le piaccia, e speriamo di incontrare anche in futuro il suo apprezzamento. Mille cordialità.

DE LAURENTI Giulio - SEATTLE (Wash.) - Da S. Leonardo di Cividale, saluti cari e vive grazie per l'abb. 1964 per lei e per l'abb. 1963 a favore della sorella, signora Emilia Battistoni, resid. in Chicago. Abbiamo versato il dollaro alla Sezione combattenti di Buia per la croce luminosa in memoria dei Caduti. Cordialità ed auguri.

DEL GIUDICE Vittorio - SHERMAN OAKS (Calif.) - Con saluti cordiali da Rivolto, grazie per il saldo 1963. *Mandi!*

DELLA VALENTINA Valentina - LANSING (Mich.) - Le siamo grati per il saldo 1963 a favore suo, del familiare sig. Valentino e dei sigg. Mario Pascotto ed Elisa Fantuz, che con lei affettuosamente ringraziamo. Alla gentile signora Fantuz esprimiamo le nostre più sentite, commosse condoglianze per la scomparsa del marito, sig. Antonio, che fu nostro fedele, affezionatissimo abbonato.

DELLA VEDOVA Steve - ASTORIA (N. Y.) - Vivi ringraziamenti per il saldo 1963 e tanti cari saluti da Navarons di Meduno.

DEL TORRE Attilio - ALLEN PARK - L'abb. 1963 per lei ci è stato cortesemente versato dalla signora Maria Moraia, che le invia cordiali saluti ai quali, beneaugurando, ci associamo.

DE LUCA Pio - SYOSSET L. I. (N. Y.) - Grazie di cuore: i 5 dollari sistemano le annate 1963 e 64 in qualità di sostenitore. Un carissimo *mandi* da Forni di Sotto.

DE MARCO Carlo - NEW YORK - Ricambiando i graditi saluti ed auguri, grazie per i 4 dollari a saldo del 1963 e 64.



Il sig. Virgilio Poiazzi e la sua gentile consorte (al centro) nel giorno del loro matrimonio in Paularo. Subito dopo, partenza per La Tuque (Canada), dove il nostro corregionale e fedele abbonato lavora e da dove saluta, con la sua giovane sposa, i familiari e i compaesani tutti.

DE MARCO Eugenio - DOVER - La gentile rimessa, pari a L. 1234, ha saldato il 1964, essendo lei già a posto per l'anno in corso. Vive grazie e voti d'ogni bene.

DE MARCO dott. Lynn - ROCHESTER (Minn.) - Auguri cordiali da Fanna e grazie infinite per il saldo 1963. *Buine fortune, siôr dotôr!*

DE MARTIN David - WHITESTONE (N.Y.) - Grazie; a posto il 1963. Saluti e auguri da Toppo.

DE REGIBUS Cesare A. - COLLEGE POINT (N. Y.) - Ben volentieri salutiamo per lei il lago di Sauris. Grazie vivissime per i 5 dollari quale abb. 64 (via aerea). Del saldo 1963 le demmo notizia nel nostro numero 109 (dic. '62).

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL (Mich.) - Il 1963 è a posto. Grazie. Tante cose care da S. Daniele, « Siena del Friuli ».

DI BON Antonio e MARTIN Severino - PITTSBURGH (Pa.) - Vive grazie al sig. Antonio per averci inviato la quota d'abb. 1963 per tutt'e due. A tutt'e due, con una cordiale stretta di mano, affettuosi auguri.

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACK - Il saldo 1963 per lei ci è stato cortesemente versato dal cav. uff. Diego Di Natale, ai saluti del quale, ringraziando, con tutta cordialità ci associamo.

DOZZI Carlotta - PITTSBURGH - Con i due dollari inviatici (grazie), lei è a posto sino a tutto il 31 dicembre 63. Salutiamo caramente per lei il suo bel paese natale: Frisanco.

DREON Anna e Pietro - S. FRANCISCO - I due dollari saldano il 1964, essendo stato già regolarizzato l'abb. per l'anno in corso. Rinnoviamo le espressioni di condoglianza per la scomparsa della vostra cara mamma Luigia Selva. Vi salutiamo con un'affettuosa stretta di mano.

PUCELLI prof. Rodolfo - NEW YORK - Ci congratuliamo vivamente con lei per le sempre più numerose attestazioni di stima che vengono a confortare la sua opera poetica. La ringraziamo di cuore per i 5 dollari, che la fanno nostro sostenitore per il 1964, e salutiamo per lei i familiari ricordati nel gentile biglietto: la sorella Olga Clama resid. in Grado, il nipote Lino Clama in Turriaco, il cugino don Antonio Fuchs parroco di Chiopris, e i numerosi amici ed estimatori in Friuli. Da noi, le espressioni del più fervido augurio.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Anche a lei dobbiamo dire, purtroppo, quel che abbiamo detto a tutti coloro (e non sono pochi) che ci hanno inviato componimenti poetici: il nostro periodico ospita versi di autori largamente affermatisi in Friuli, o — in via del tutto eccezionale — di giovani che rivelino autentiche e spiccatissime doti. Comunque, ci è gradito riprodurre qui di seguito una quartina della sua *La nuova Italia*: « Gioisei Italia, dolce Italia mia, — terra degli avi miei; segui il cammino, — e non importa quanto aspro sia: — nessun ti devierà dal tuo destino ».

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

DEL FRATE P. Gianfranco - QUEZALTENANGO - A mezzo di P. Faustino Maria Piemonte, che con lei cordialmente ringraziamo, abbiamo ricevuto l'assegno di 10 dollari a saldo delle annate 1961, 62, 63, 64 e 65. La preghiamo di salutare a nostro nome P. Faustino, P. Nilo Cucchiaro e P. Natale Durigon. Vi ricordiamo con augurio da Mortegliano, da Buia, da Gemona e da S. Vito al Tagliamento.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - Il saldo 1963 per lei ci è stato versato dalla cognata signora Maddalena, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie e vivi auguri.

DA PRAT Giacomo - SAENZ PENA - L'abb. 1963 a suo favore ci è stato corrisposto da don Giuseppe Della Pozza, che con lei ringraziamo. *Mandi*: cordialmente.

DEGANI Giuseppe - MARTINEZ (B. A.) - Ha provveduto al versamento della quota d'abb. 1963 per lei il sig. Marchesini. Grazie a tutt'e due, e voti di ogni bene.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Regolarmente ricevuto, a mezzo banca, l'importo per l'abb. 1963. Grazie anche per le cortesi espressioni verso il nostro giornale, che lei chiama « messaggero universale che ci tiene attaccati ai nostri paesi con sempre maggior nostalgia ». Un affettuoso *mandi*.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Don Londero, del Seminario arcivescovile di Udine, che attraverso le nostre colonne con viva cordialità la saluta (ci associamo con augurio), ci ha corrisposto la quota d'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due. *Ogni ben!*

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - e Adelino - S. JUSTO (B. A.) - Il nipote, sig. Leone Cisilino, ha provveduto al saldo 1963 per tutt'e due. Grazie. Ai suoi affettuosi saluti aggiungiamo le nostre cordialità.

DEL PUP Pietro - MONTE GRANDE (B. A.) - Da Cordenons, la familiare signora Augusta ci ha spedito vaglia di L. 1500 a suo favore. Si intende saldato il 1964 (sostenit.), essendo lei già a posto per l'anno in corso. Mille grazie e una cara stretta di mano.

DE LUCA Carlo - GODOY CRUZ (Mendoza) - Le trasmettiamo i saluti del cugino, sig. Giuseppe, che ci ha gentilmente versato l'abb. 1963 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE MONTE Corrado - PARANA' - Al saldo 1962 e 63 per lei (grazie vivissime) ha provveduto il prof. Serravalle, che con noi la saluta beneaugurando.

DE TINA Guido - CATAMARCA - Il 1963 è stato saldato dal suocero, che invia saluti affettuosi a lei e alla figlia, e bacia con immensa tenerezza le bambine e Daniele. Da noi, con vive grazie, auguri a lei e famiglia.

FAMEE FURLANE de LA PLATA - Siamo affettuosamente grati al sig. Pietro Della Bianca per la gentile lettera indirizzataci e per il saldo dell'abb. 1963 a favore dei seguenti soci del sodalizio: Guerrino Roncali, Domenico Calligaris, Attilio Redigonda, Antonio Redigonda, Pietro Canelotto, Benigno Gos, Giovanni Prates, Giosuè Prates, Pietro Colledani, Attilio Erminio Beltramini, Giuseppe Mattiususi, Romildo Cisilino, Enrico Dolcet, Giuseppe Chitussi, Pietro Della Bianca, Stefano Zoratti, Federico Adamo, Ido Del Piccolo, Giuseppe Prenassi (quest'ultimo, anche per il 1962). Complessivamente 19 abbonati, ai quali tutti esprimiamo il nostro più sentito grazie e gli auguri più sinceri di bene.

BRASILE

D'AMBROSIO P. Daniele - PONTA GROSSA - Al saldo 1963 per lei ha provveduto il fratello, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Da noi, grazie infinite e auguri di fecondo apostolato.

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA - La quota d'abb. 1963, a vostro favore ci è stata versata dal presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, il quale vi invia, unitamente ai vostri familiari, tanti cari saluti e fervidi auguri.

PERÙ

DAVID Giuseppe - LIMA - Mentre ricambiamo con tutta cordialità i suoi graditi, affettuosi saluti, la ringraziamo per i due dollari che saldano l'abb. 1963. Un caro *mandi* da Maniago, così vicino al suo cuore.

SUSANNA Pietro - PUEBLO LIBRE - Il dott. Roiatti (noti che quanto segue ci è stato cortesemente dettato da lui, parola per parola) con i dollari ricevuti ha provveduto a saldare per lei l'abb. 1964 e 65 (per il 1963 era già abbonato). Ha fatto omaggio di un pezzo di mandorlato alla brava segretaria dell'Ente « Friuli nel mondo » e le rimanenti L. 3000 le ha consegnate alla consueta vecchietta, l'ultraottantenne Anna Coffino, di via A. L. Moro, che ringrazia. Sin qui la comunicazione del dott. Roiatti; ora la parola a noi, per dirle che le siamo vivamente grati di tutto e che le stringiamo la mano con affettuoso augurio.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - La sua buona e cara sorella, signora Amalia Patrizio, versandoci il saldo 1963 per lei, ci ha affidato il gradito incarico di trasmetterle tutti i suoi saluti più affettuosi. Da noi, con mille grazie, fervidi auguri di bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116